

# Federbim



Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Istituita con la legge 27/12/1953 n. 959, si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovraccantonati annui degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.

## **DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2002 - 2007**

*Presidente:*

**Mensi Edoardo**

*Vice Presidenti:*

**Di Donatantonio Angelo**

**Vicenzi Renato**

*Presidente dell'Assemblea:*

**Martin Luigi**

*Giunta Esecutiva:*

**Boitano Giovanni**

**Ferrari Pier Luigi**

**Piseri Maurillo**

**Personeni Carlo**

**Pinamonti Maurizio**

**Plangger Albrecht**

**Pompeo Ivano**

**Rancan Franco**

**Romano Domenico**

**Svaluto Ferro Pier Luigi**

## **ORGANO DI CONTROLLO**

*Presidente:*

**Petriccioli Enrico**

*Membri effettivi:*

**Gentile Mario**

**Ladu Giulio**

*Supplenti:*

**Spada Egildo**

**Vardanega Narciso**



# Editoriale

L'aver posto, pochi mesi fa l'augurio più sentito al nostro Governo per la soluzione dei problemi inerenti la Montagna e la sua gente, ci da una spinta in più nel voler considerare, con particolare attenzione, la data appena trascorsa del 60° anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana.

Pochi anni dopo sono nate e cresciute le più importanti associazioni e fondazioni della gente della montagna italiana. Tanti sono stati gli uomini della montagna che hanno contribuito alla crescita democratica del nostro paese, in questi ultimi sessanta anni, ma altrettanto numerosi, sono stati quelli che silenziosamente hanno offerto il loro contributo alla rinascita della nostra Italia attraverso la Resistenza e la Liberazione nazionale.

Oggi, riteniamo che in qualche misura i popoli della montagna siano in credito nei confronti del Paese. Un credito che rischia di aumentare se non si affrontano con determinazione i problemi generali della montagna attraverso nuovi strumenti legislativi adeguati tendenti a ristabilire rapporti di parità ed eliminare i gap esistenti.

*Edoardo Mensi*

*Pier Luigi Ferrari*

Rivista Trimestrale della  
FEDERAZIONE NAZIONALE  
DEI CONSORZI DI BACINO  
IMBRIFERO MONTANO

Anno XVIII - N. 3  
LUGLIO-SETTEMBRE 2006

**Direttore**  
Edoardo Mensi

**Direttore Responsabile**  
Antonio D'Amore

**Coordinamento Editoriale**  
Emilio Trasarti

**Comitato di Redazione**  
Angelo Di Donatantonio  
Pietro Giacomelli  
Vincenzo Fatica  
Emilio Trasarti

**Segreteria di Redazione**  
*Federbim*  
Gianfranco De Pasquale  
00185 Roma  
Viale Castro Pretorio, 116  
Tel. 06 / 4941617

*Federforeste*  
Vincenzo Fatica  
Via Giovanni XXIII, 3  
61040 Frontone (PS)

**Redazione Editoriale**  
Paper's World S.r.l. -  
Edigrafital  
64020 S. Atto - Teramo  
tel. 0861 / 207320  
info@edigrafital.it

**Illustrazioni**  
Archivio Paper's World S.r.l. -  
Edigrafital  
Archivio Federbim  
Archivio Federforeste

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

**Realizzazione e Stampa**  
Paper's World S.r.l. -  
Edigrafital - Teramo  
Tel. 0861/20731

# Sommario

- 3** Introduzione
- 4** La medaglia celebrativa del 60° Anniversario della Repubblica Italiana
- 6** Agenda
- 10** Entro fine anno iniziative a sostegno dei piccoli Comuni
- 12** Intervista a: Erminio Quartiani
- 15** Energie rinnovabili: quale futuro possibile
- 18** Gran Sasso il gigante ferito
- 23** La funzione produttiva delle foreste nella Provincia Autonoma di Trento: un confronto tra contabilità standard e contabilità verde
- 30** Combattere gli incendi boschivi: come?
- 32** Costituiti tre nuovi Consorzi Forestali
- 35** Il piano d'azione europeo per le foreste



# Introduzione



Il numero attuale presenta interessanti articoli tra i quali emergono riferimenti alle iniziative a favore dei piccoli Comuni, alle energie rinnovabili, alla prevenzione degli incendi boschivi, al piano di azione europeo per le foreste.

Altresì di particolare interesse è l'intervista effettuata all'on.le Erminio Quartani, e l'esame effettuato sull'ultima frana del Gran Sasso d'Italia. Continua anche in questo numero il contributo che la Federazione vuol riservare ai grandi artisti e all'arte in genere. Oltre alle immagini della medaglia commemorativa della Repubblica Italiana e quelle storiche di siti di Roma, particolarmente legati alla Repubblica stessa, in questo numero si dà un segno tangibile di quanto la montagna abbia contribuito all'arte italiana. Alcune opere, oltre a quella di copertina, del pittore Guido Montauti, montanaro di origine, contribuiscono ampiamente ad illustrare tali peculiarità. L'artista, dopo aver girato il mondo, tornò nella sua terra per rappresentarla nelle sue opere. Nella sua Pietracamela, nel mondo duro della montagna, che non aveva mai cessato di amare e che continuava a riprodurre, formò il gruppo del Pastore Bianco, per lasciarci figure dipinte su pietra, le grandiose pitture rupestri. Enrico Crispolti, parlando proprio di Guido Montauti lo identifica come artista "unico" nella sua molteplice "diversità", avvicendolo al panorama dell'"art brut", che è un aspetto dell'Informale europeo negli anni Quaranta e Cinquanta.



# La Medaglia celebrativa del 60° Anniversario della Repubblica Italiana

L'avvento della stampa, prima, poi dei grandi media e infine dell'era informatica, non ha tolto alla coniazione della medaglia il suo senso rituale e simbolico. Escludendo le produzioni banalizzate e massificate, la scelta e la cura del segno da imprimere indelebilmente su metallo rimangono operazione alta, che coinvolge abilità comunicative, artistiche e tecniche di primissimo livello.

In questi casi, la medaglia tiene fede alla sua funzione originaria: testimoniare e veicolare un valore culturale.

Quando Papi, regnanti, potenti dei secoli passati coniarono una medaglia lo facevano con l'intento di raggiungere collettività e singoli con un loro messaggio, capace di far conoscere loro stessi, lo stato che rappresentavano, la cultura di cui era-

no rappresentanti, il loro programma di governo, un evento primario di cui si rendevano protagonisti, o un valore fondante che si voleva fosse noto e condiviso.

Gli attuali interpreti dell'arte della medaglia proseguono questo compito e la bellezza e significatività delle loro opere, la loro capacità fascinosa e narrativa, generano e alimentano il collezionismo.

Per celebrare con una coniazione la ricorrenza del 60° anniversario della Repubblica Italiana abbiamo approfondito lo studio dell'iconografia italiana e repubblicana, in questo forti anche degli studi fornitici dai membri del Consiglio Scientifico e abbiamo raggiunto la determinazione che il dritto della medaglia dovesse essere dedicato ad un simbolo che riunisse in sé gli elementi caratterizzanti l'em-

blema della nostra Repubblica, ovvero la stella, la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia, e quella figura di donna con corona turrita che da secoli personifica l'Italia, dando corpo ad un insieme che fosse immediatamente riconoscibile e non retorico, vivo e coinvolgente.

Il compito di realizzare questa composizione e di renderla comunicativa è stato affidato a Daniela Fusco, medaglista e scultrice di grande sensibilità.

La sua vigorosa rappresentazione dell'Italia turrita è ripresa di fronte e dall'alto, con posa non rituale e sguardo fiero, mentre il braccio scosta con gesto deciso le pieghe di un pannello e la contornano i simboli repubblicani che, liberati dalla posizione fissata nell'emblema italiano, appaiono all'attenzione con rinnovata freschezza.

Sul rovescio della medaglia si è scelto di dare raffigurazione simbolica alla Costituzione, rappresentata come una colonna in quanto elemento portante della struttura dello Stato e della convivenza civile. La colonna termina in un finale di rami d'ulivo ed è contornata da due grandi ali, a ricordare i due principi ispiratori: pace e libertà.

La ricerca ha implicato la stesura di vari bozzetti, fino al disegno definitivo. Da qui Daniela Fusco ha proceduto allo sbizzo in plastilina delle masse, lavorando prevalentemente con le mani su due dischi, uno per ciascuna faccia della medaglia, di grandi dimensioni, per poter definire meglio la qualità artistica dell'opera.

Dagli sbizzi è stato preso un calco in gesso. Su questi negativi, con l'aiuto di utensili da scultura, i rilievi sono stati precisati e sono state incise le legende: "60 anni della Repubblica Italiana" e "1946-2006". I due calchi sono stati trattati con isolante e vi è stato poi colato nuovo gesso, per ottenerne copie in positivo. Su







*Da un autoritico in placcina si passa alla definizione del disegno su gesso. Per fusione si ottiene il materiale creato in bronzo. Dopo gli ultimi ritocchi, con un pantografo, si realizza il modello nella dimensione ridotta. Da questo si origina il conio.*



queste, l'intera composizione è stata terminata in dettaglio.

Un nuovo calco in terra refrattaria compressa dentro staffe in ferro è servito per colare bronzo ed ottenere una fusione d'arte per ciascuna faccia della medaglia. Controllato che queste siano prive di porosità e nette in tutti i rilievi del modellato, dopo eventuali rifiniture, se ne deriva un punzone d'acciaio, sulla cui testa sono riprodotti fedelmente disegno e rilievi della fusione nella dimensione desiderata (35 mm, in questo caso) grazie all'uso di un pantografo. Questo punzone viene temperato, cioè reso più duro e resistente con l'esposizione ad al-

te temperature e successivo raffreddamento. Comprimeo il punzone su un cilindro d'acciaio si ottiene il conio, cioè il negativo fedele che servirà a realizzare in positivo e in rilievo l'impronta della medaglia sul metallo prescelto.

Prima di esser a sua volta temprato, il conio viene ritoccato e perfezionato, anche lucidando quelle zone che devono generare le parti lucide della medaglia. Questa, infatti, per suo pregio, non subisce alcun trattamento dopo la coniazione.

Coniazione che si articola in più fasi numericamente maggiori in dipendenza dell'altezza e complessità del modellato.

Perché il disegno risulti composto da particolari sempre nitidi su ogni singola medaglia, i Maestri coniatori garantiscono la continua manutenzione del conio, che viene ripreso e "rinfrescato" con ferri da cesello, nonché rilucidato, sempre manualmente, con utensili in legno, nelle zone richieste.

Superati i controlli di qualità, le medaglie subiscono l'incisione del numero d'esemplare sul loro spessore e s'avviano, in tiratura limitata, numerata e certificata, a soddisfare la richiesta dei collezionisti. Testimoniando un'arte antica, nobile, preziosa.

*Michele Palazzetti*



# Agenda

07/07/2006

## **La contabilità ambientale entra nel Dpef 2006**

Il Documento di programmazione economica e finanziaria per il periodo 2007-2011, presentato dal Governo il 7 luglio scorso, contiene una importante novità: l'introduzione di indicatori ambientali a fianco dei tradizionali indicatori macroeconomici per la misurazione della crescita del Paese.

07/07/2006

## **La gestione delle acque nel Dpef 2006**

L'azione del Governo in materia di ambiente, anticipata nel prossimo Dpef, si articolerà lungo cinque direttrici: una di queste riguarda proprio la gestione delle acque.

12/07/2006

## **Energia e ambiente: ENEL e ANCI firmano protocollo d'intesa**

Il Presidente dell'Enel, Piero Gnudi, e il Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Leonardo Domenici, firmano un protocollo d'intesa mirato ad avviare un più stretto rapporto di collaborazione con particolare riguardo all'efficienza energetica e alla tutela ambientale.

14/07/2006

## **Al Ministro Lanzillotta la delega alla montagna**

Nell'alveo delle deleghe di funzioni conferite attraverso il DPCM del 15 giugno e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 10 luglio, la delega relativa alle "azioni governative dirette alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle zone montane di cui all'art. 44 della Costituzione" è stata attribuita al ministro per gli Affari Regionali Linda Lanzillotta.

20/07/2006

## **Valtellina, scoppia la guerra dell'acqua: due cascate rischiano di scomparire**

Ci sono due cascate che rischiano di scomparire, in Valtellina. Due cascate tanto amate e necessarie alla popolazione locale quanto ambite dai colossi dell'energia che ne vorrebbero sfruttare le acque. Si tratta dei salti del torrente Roasco in Val Grosina, simbolo di una battaglia che nei prossimi giorni potrebbe diventare incandescente.

24/07/2006

## **Nasce ufficialmente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale diventa legge la nuova denominazione del dicastero ambientale: "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare".

28/07/2006

## **Energia: presentata la campagna di sensibilizzazione per un uso più razionale delle fonti energetiche**

Parte la campagna di sensibilizzazione per un uso più razionale delle fonti energetiche, finalizzata a diffondere la cultura del risparmio energetico ed a ottimizzare i consumi. A lanciarla sono l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, il gestore del mercato elettrico e l'Anel.

28/07/2006

## **Dpef: la montagna entra nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-2011**

Il Parlamento, in sede di conversione in legge del Dpef 2007-2011, vara una risoluzione che riguarda molto da vicino i territori montani in cui si impegna il governo ad adottare misure appropriate in sostegno

ai territori caratterizzati da situazioni di svantaggio naturale quali, appunto, le zone di montagna.

31/07/2006

## **Roma: al via il trattato sulla comunità dell'energia**

Parte una nuova alleanza per promuovere un mercato efficiente, sicuro e integrato del gas naturale e dell'energia elettrica nell'Europa sudorientale, con una particolare attenzione all'ambiente.

A dare il via è il trattato della Comunità dell'energia sottoscritto dall'Ue il 25 ottobre 2005 con nove Paesi del sud-est d'Europa.

02/08/2006

## **Energia elettrica e gas naturale: approvato il provvedimento per la liberalizzazione**

Lo scorso 9 giugno il Consiglio dei Ministri ha approvato il provvedimento che prevede misure per il rilancio ed il completamento del processo di liberalizzazione del settore energetico e per la razionalizzazione dell'approvvigionamento di energia sulla base del risparmio e dello sviluppo delle fonti rinnovabili.

02/08/2006

## **Enel: acquista azienda idroelettrica panamense Fortuna**

L'Enel acquista il controllo congiunto di Fortuna SA, società di generazione idroelettrica panamense ad un prezzo di 118 milioni di euro.

04/08/2006

## **Regione Lombardia: 19 milioni per progetti di tutela della montagna**

Diciannove milioni di euro a disposizione delle Comunità Montane e dei Comuni capoluogo di province in parte montane.









Guido Montanari, *Il Pastore Bianco*



(Brescia, Pavia, Bergamo, Sondrio, Como e Lecco) per progetti finalizzati alla valorizzazione, sviluppo e tutela della montagna.

08/08/2006

#### **Roma: L'On. Di Centa porta la montagna nella finanziaria**

Impegno ufficiale del governo a sostegno alla montagna, soprattutto in chiave turistica, nella legge finanziaria. Il Parlamento ha infatti accettato, nella parte del dispositivo, l'ordine del giorno presentato dall'On. Manuela Di Centa in favore delle zone montane del nostro paese.

08/08/2006

#### **Energia: dati definitivi sui consumi elettrici nel 2005**

I dati definitivi sulla domanda di energia elettrica in Italia nel 2005 attestano una crescita dell'1,6% rispetto al 2004. Il totale dell'energia richiesta nel Paese è pari a 350,4 miliardi di kWh.

15/08/2006

#### **Sondrio proclamata 'Città alpina del 2007'**

Vincendo la concorrenza di altre 38 candidate di otto nazioni, Sondrio è stata dichiarata 'Città alpina dell'anno 2007'.

25/08/2006

#### **Emergenza acqua: Legambiente lancia l'allarme desertificazione**

Mancanza d'acqua e cambiamenti climatici: sono questi i pericoli del prossimo futuro. A lanciare l'allarme è Legambiente, in occasione della settimana mondiale dell'acqua di Stoccolma.

25/08/2006

#### **Val d'Aosta: stop agli elettrodotti ecomostri**

La Regione Val d'Aosta dice stop agli elettrodotti ecomostri che deturpano il paesaggio mettendo a repentaglio la salute dei cittadini del suo territorio.

28/08/2006

#### **Authority: aumentare la diffusione dei contatori elettronici**

Aumentare la diffusione dei contatori elettronici ed evitare ritardi nella sostituzione degli attuali contatori elettromeccanici. È quanto chiede l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas alle oltre cento società di distribuzione dell'energia elettrica



operanti sul territorio nazionale, incluse le più piccole.

28/08/2006

### **Superutility del Nord: nuovo tentativo per arrivare ad un compromesso**

Si torna a parlare del progetto di "Superutility del Nord" e sono molti a scommettere che questa potrebbe essere la volta buona per arrivare ad un'integrazione tra le principali società del nord-ovest lungo l'asse Milano-Brescia-Reggio Emilia e probabilmente anche Bologna.

29/08/2006

### **Roma: domani prima riunione a Palazzo Ghigi su cabina di regia energetica**

Si riunisce a Palazzo Ghigi, per la prima volta, la "cabina di regia" su energia e ambiente "con lo scopo di cominciare la messa a punto di una strategia energetica del Paese". Lo comunica il sito internet del Governo.

30/08/2006

### **Bollette elettriche: da gennaio più chiare**

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas approvano una nuova Direttiva in materia di trasparenza dei documenti di fatturazione dei consumi di elettricità, per migliorare la leggibilità, la comprensibilità, la chiarezza e la completezza delle bollette, a maggior tutela dei clienti finali.

30/08/2006

### **Istat: crescono i prezzi di acqua ed elettricità**

Nel mese di agosto l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ha registrato un incremento tendenziale del 2,2% e un aumento dello 0,2% rispetto a luglio.

30/08/2006

### **Authority: nuovo anno e nuove fasce orarie per l'elettricità**

Cambiano, dal prossimo 1 gennaio, le fasce orarie orarie per la determinazione dei prezzi di vendita dell'energia elettrica. Lo ha deciso l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il gas.

31/08/2006

### **Cabina di regia: allarme gas, necessari 4-5 rigassificatori entro il 2010**

L'Italia è vicina all'emergenza e sono ormai indispensabili 4 o 5 rigassificatori entro il 2010-2011. È l'allarme lanciato dalla "cabina di regia" sull'energia.

07/09/2006

### **Enel: nel primo semestre 2006 utile netto +3,3%**

Nel primo semestre 2006 Enel ha proseguito nella strategia di crescita all'estero.

07/09/2006

### **EcoEnergia: fotovoltaico, incentivi esauriti per il 2006**

È boom per il fotovoltaico in Italia ma le richieste per gli incentivi superano di molto le disponibilità tanto che la potenza disponibile per l'incentivazione nel 2006 (60 MW di impianti fino a 50 kW e 25 MW di impianti superiori fino a 1.000 kW) è già stata esaurita con l'accettazione delle domande pervenute in marzo.

07/09/2006

### **Energia: Eni e Enel insieme a un partner russo per rilevare gli asset di Yukos**

Le due società italiane, insieme a un socio russo, decidono di creare un consorzio che parteciperà alla gara per acquistare Arctic Gas, una filiale dell'ex colosso energetico russo Yukos.

13/09/2006

### **WWF: parte indagine on-line su efficienza e risparmio energetico**

Promuovere l'efficienza e il risparmio energetico nelle case degli italiani: è l'obiettivo che il WWF insieme con Escitalia, Confartigianato, CNA e Confapi, intende realizzare partendo da un'indagine web di carattere sociologico e comportamentale che la stessa organizzazione ambientalista lancia oggi sul suo sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

15/09/2006

### **Fotovoltaico: in arrivo, entro settembre, un decreto per nuovi incentivi**

Entro il mese di settembre un nuovo decreto per l'erogazione di nuovi incentivi al fotovoltaico.

18/09/2006

### **Rinnovabili: boom del solare, in Europa illumina 600 mila case**

Sempre più lampadine accese con l'energia solare. In Europa oltre 600 mila famiglie illuminano le loro case con elettricità prodotta da pannelli solari.

18/09/2006

### **Energia: pubblicate le conclusioni del Florence Forum per la regolazione dell'energia elettrica**

Garantire trasparenza e disponibilità delle informazioni per il funzionamento dei sistemi elettrici, rafforzare gli standard di sicurezza delle reti e approvare le linee guida sulle congestioni transfrontaliere: queste le conclusioni in tema [XIII Florence Forum](#) per la regolazione dell'energia elettrica.

*a cura di  
Gianni Farina*





# Entro fine anno iniziative a sostegno dei PICCOLI

Una serie di iniziative a sostegno dei piccoli Comuni per garantire condizioni di sviluppo delle aree più svantaggiate e una crescita reale attraverso strumenti efficaci. Sono queste le linee guida della proposta di legge regionale sui Piccoli comuni presentata nell'ambito della **VI conferenza nazionale dei piccoli comuni dell'AnCI** tenutasi quest'anno a Rocca di Mezzo (Aq) l'8 e il 9 settembre scorsi, dall'assessore della Regione Abruzzo Giovanni D'Amico, nella sede del parco Velino Sirente, "Piccolo è grande", è questo il titolo dell'appuntamento annuale che l'AnCI dedica ai piccoli Comuni e che ha registrato negli ultimi anni un crescente interesse del mondo della

pubblica amministrazione e delle più alte cariche dello Stato per le capacità e le potenzialità di questi territori, vere risorse per il paese. Sono, infatti, sempre più le aziende e le imprese che trovano nei piccoli comuni i motivi e le opportunità di una reciproca valorizzazione. Qualità, capacità di costruire sinergie in rete, sviluppo integrato e soprattutto esaltazione delle proprie ed inimitabili tipicità: sono queste le carte vincenti e le prospettive su cui puntare per il futuro dei 5835 comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti ma che amministrano il 55% del territorio italiano. All'insegna quindi dello slogan, "**Piccoli Comuni - Grande Qualità**", si sono incontrati am-

ministratori locali, politici, istituzioni regionali, nazionali e locali, aziende. Presenti tra gli altri Presidente ANCI Leonardo Domenici, il sottosegretario del Ministero delle Politiche Giovanili Giovanni Lolli, il Presidente della I Commissione Affari Costituzionali del Senato Enzo Bianco, il Coordinatore Consulta Nazionale ANCI Piccoli Comuni Secondo Amalfitano e il Sottosegretario Ministero Economia Antonangelo Casula e il Sottosegretario del Ministero dell'Interno Alessandro Pajno.

L'assessore D'Amico ha illustrato le linee guida per la redazione del testo di legge che, entro l'autunno, dovrebbe arrivare in consiglio regionale per l'approvazione.





# COMUNI

«In questi mesi - ha detto l'assessore - abbiamo lavorato molto con l'Anci per elaborare questi criteri rafforzando, in questo modo, il livello di cooperazione. Inizia così la fase della concertazione affinché, attraverso questa legge i piccoli Comuni possano diventare un nucleo di riferimento in un contesto regionale. «La legge - ha spiegato D'Amico - prevede tre assi di iniziative a sostegno del bilancio e delle risorse finanziarie, delle attività economiche, nonché dell'innovazione e aggregazione dei piccoli Comuni. Su questi tre assi dovrebbero convergere i fondi specifici della legge e i fondi di settore per costruire un paniere finanziario capace di motivare queste realtà. Ci sarà poi un sistema di verifica e di premialità sulla base dei risultati che questi Comuni riusciranno ad ottenere. A questo punto - ha proseguito - dopo una presa d'atto della giunta regionale e una concertazione approfondita con tutti i soggetti interessati il testo arriva in consiglio regionale per la discussione che speriamo sia fatta con coerenza. Esiste già una proposta dell'opposizione di cui abbiamo tenuto conto nella stesura delle linee guida. Speriamo di depositare il testo di legge in consiglio entro l'autunno in modo da prevedere risorse finanziarie già dall'anno prossimo». Del resto, la Regione è chiamata a dare risposte concrete alla richiesta di crescita locale anche attraverso iniziative di sostegno. Ecco perché è necessaria una politica regionale che supponi le capacità organizzative del piccolo ente, incentivi il processo di integrazione intercomunale per una gestione associata di funzioni e servizi e individui strumenti efficaci per lo sviluppo locale. La legge prevede, tra l'altro, agevolazioni per le attività produttive, una manovra sulle entrate tributarie e interventi in favore dei residenti proprio per contrastare lo spopolamento.

*Catia Di Luigi*





# Intervista a: **ERMINIO** *Quartiani*

L'On. Erminio Quartiani, eletto nelle liste dell'Ulivo, in Lombardia, presidente dell'Intergruppo parlamentare Amici della Montagna, da oltre 20 anni lavora trasversalmente in Parlamento sui temi della specificità montana.

Quelli che seguono sono alcuni quesiti che, in occasione dell'approvazione del Dpef e della recente attribuzione della delega alla montagna, abbiamo avuto l'occasione di porgli.

**Onorevole Quartiani, ci vuol elencare quali sono, secondo lei, i punti più importanti che nel Dpef riguardano la montagna, il suo territorio e le sue popolazioni?**

Penso che la cosa più interessante per le comunità montane e i comuni montani sia che il Dpef propone una modalità da rientro dal disavanzo praticabile da ciascuna amministrazione interessata, dietro un percorso concordato con i rappresentanti delle autonomie locali, riscrivendo pezzi importanti del patto di stabilità.

Infatti, il Dpef, prospetta la possibilità di fissare gli obiettivi in termini di saldo di bilancio medio pro capite, per classi di popolazione, sulla base di una media triennale dei saldi, fatto rilevante, e prevedendo accordi compensativi tra gruppi di enti. Ciò salvaguarda le spese per investimenti.

In specifico, per la montagna, è decisivo anche valorizzare l'intento contenuto nel Dpef di prevedere meccanismi di perequazione che consentano il finanziamento integrale delle prestazioni essenziali per tutti i governi locali. Il che lascia presagire l'attuazione di un federalismo fiscale di tipo cooperativo, capace di garantire i livelli essenziali dei servizi e di sostenere con l'autonomia tributaria l'eccedenza di spese per il finanziamento di prestazioni addizionali a quelle essenziali.

Nelle risoluzioni approvate dalla Came-



ni e dal Senato sul Dpef è stato inserito l'impegno affidato al Governo per "adozione di misure appropriate e volte ad assicurare un sostegno adeguato ai territori caratterizzati da situazioni di svantaggio naturale, quali le zone di montagna e le isole, anche finanziando adeguatamente il Fondo per la montagna".

Questo ultimo Fondo, portato dal Governo precedente quasi ad azzerarsi, dovrà essere sufficientemente rilanciato con risorse certe che dovranno tradursi nel avvicinato futuro in precisi impegni di stanziamento con la Legge Finanziaria.

**Il riconoscimento della funzione economica della montagna potrebbe essere un punto di partenza per un rilancio della medesima e allo stesso tempo il fattore che possa legare l'interesse particolare delle popolazioni montane con gli interessi generali del Paese?**

La montagna è una questione di valore nazionale.

Ha una sua particolarità, ma "di montagna" hanno l'obbligo di occuparsene tutti gli italiani, se hanno a cuore il futuro della loro terra, dell'ambiente in cui vivono e della qualità della vita.

La montagna va oltre la mera funzione economica: di montagna non si può parlare solo in termini di regole di mercato.

Occorre definire cosa deve stare nel mercato e cosa deve essere garantito alla montagna attraverso l'impegno di risorse generali e comuni.

Anche in questo senso è necessario rilanciare l'impegno per una nuova legge per la montagna che revisioni la 97 del '94.

Entro settembre, in accordo con l'Unicef, il Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano presenterà nei due rami del Parlamento e al Governo un nuovo testo, sul quale chiedere una corsia privilegiata per arrivare a una nuova norma entro il 2007.

Intanto occorre rifinanziare il Fondo per la montagna con la prossima legge finanziaria portandolo almeno a cinquanta milioni di Euro.

La nuova legge per la montagna dovrà non solo riconoscere la funzione economica della montagna, ma contribuire a definire un nuovo concetto di montanità che, nel rispetto delle prerogative regionali e dei governi locali, dia luogo al pieno riconoscimento dei principi di autogoverno e sussidiarietà, valorizzi le grandi risorse umane, ambientali, sociali e professionali della montagna italiana, progetti il sostegno della residenzialità, lo sviluppo sostenibile, la difesa del territorio e del suolo, la regolamentazione delle discipline sportive praticate in montagna, diffonda infine la cultura montana (tutti ambiti nei quali la qualità e la dimensione dell'intervento assumono una importanza decisiva anche per la vivibilità delle aree di pianura e urbane).



**Come valuta, quindi, la delega (alla montagna) attribuita al ministro Lanzillotta?**

La delega al ministro Lanzillotta è in linea con quella che venne affidata precedentemente al ministro per gli Affari Regionali: si tratta solo di rendere operativa quella delega.

In questa ottica il Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano è a disposizione del Ministro competente per contribuire a progettare nuovi interventi e a realizzare quelli previsti dalle leggi per la montagna.

Credo che occorra fare di più, non accontentandosi di rendere operativa una delega dovuta ed esercitata da un solo Ministero. Si tratta di agire su diversi terreni e di coordinare l'azione dei diversi ministeri, comunque, interessati alla montagna. Perciò, soprattutto se vogliamo programmare il futuro della montagna italiana, occorre prevedere che un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio svolga un ruolo di coordinamento di tutti gli interventi, sia di programmazione sia di emergenza, volto ad intervenire sul complesso delle vicende che riguardano il mondo della montagna italiana.

Non sarebbe male prevedere che a questo Sottosegretario risponda un Commissario straordinario per la montagna. Utilizzando



l'articolo 11 della legge 400/88 è possibile dar vita a questa nuova figura istituzionale, in modo tale che il Commissario possa predisporre un piano di intervento di urgenza per le zone montane alpine e appenniniche, dopo una fase di lavoro preparatorio con gli Enti Locali e le Regioni interessate.

Con un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che coordini gli interventi sulla montagna, un Ministro delegato per l'attuazione della legge per la montagna e il rapporto con le Autonomie Locali, le Comunità e gli Enti montani, con un Commissario straordinario, sarà più facile raggiungere l'obiettivo dell'unitarietà di indirizzo della rete di governance del sistema montano, purché se ne prefiguri la scala sufficiente ad una efficace azione di governo (per cui non va dimenticata la riscrittura del testo unico sull'ordinamento locale n. 267/2000 al fine di rivisitare il rapporto istituzionale tra comuni e comunità montane).

**La montagna come puro divertimento invernale ed estivo e quella degli ambienti protetti: due facce della stessa medaglia. Come farle interagire e convivere senza che l'uno annulli l'altro?**

Non ho mai concepito il turismo montano estivo o invernale come un passatempo avulso



dalla realtà, ma lo sforzo soprattutto culturale e comportamentale va fatto da entrambe le parti: quella del turista e quella dell'ospitante.

Se gli uomini di pianura sono solo turisti in montagna, ma se anche i valligiani tendono ad essere troppo simili ai primi, sarà difficile far convivere in modo equilibrato crescita e benessere economico delle zone montane con la frequentazione e l'uso delle bellezze e delle opportunità che la montagna offre ai turisti, agli escursionisti, agli alpinisti e agli sciatori.

Serve una nuova cultura della montagna dove la contemplazione dei rossi tramonti estivi sulle creste o del verde dei pascoli di alta quota in tarda primavera si accompagni con un "fare" sensibile ad uno sviluppo equilibrato, che interagisca con la preservazione dell'ambiente e il suo uso razionale e limitato.

La montagna è una risorsa: per onorarla e sfruttarla senza consumarla occorre che ci sia chi la mantenga fruibile.

Non si mantiene la risorsa montagna e non la si sviluppa se non si destinano i fondi necessari affinché chi ci vive possa restarvi con dignità e con livelli di vita qualitativamente buoni: è un obiettivo che si deve porre tutto il Paese.

### **Le passate Olimpiadi 2006 sono state, a conti fatti, occasione di crescita o di disastri annunciati per il territorio montano?**

Le ultime Olimpiadi invernali 2006 sono state un esempio di come si possano svolgere eventi di grande impatto in montagna senza comprometterne l'equilibrio e garantendo a chi vi abita una maggiore qualità delle infrastrutture per la mobilità e la comunicazione (oltre che per il turismo).

### **Come superare (nel caso) lo stereotipo che vede le zone adibite a parco come un qualcosa che tende ad ingessare di fatto quei territori ove lo stesso è compreso?**

In Passato i parchi sono stati visti dalle popolazioni locali più come una invasione dall'esterno che scardinava le tradizioni e la quiete locale che come una risorsa.

Oggi i parchi sono visti anche come occasione di sviluppo. Ma attenti a non "idealizzare" troppo la materia; diversamente si rischierebbe di fare dei parchi una occasione solo per elites locali che sfruttano risorse pubbliche a fini privati, asserviti alla necessità di rispondere alla domanda poco selezionata della massa di turisti (spesso poco informati ed educati alla frequentazione dei parchi montani).

Anche i parchi hanno dei limiti. Non si può parchizzare tutto il territorio montano, come non si può né si deve mettere tutto il territorio montano a rendita.

Forse anche i parchi nazionali hanno bisogno di maggiore partecipazione e rappresentanza nella gestione da parte di chi abita in montagna.

Reinhold Messner e Mauro Corona incitano il Governo Italiano a riunirsi una volta in montagna: è una buona idea, ma il Governo Prodi non deve riunirsi a Cortina o a Courmayeur, deve riunirsi in uno di quei borghi che hanno bisogno di essere rilanciati e di rinascere. Sono i borghi cantati da Bepi de Marzi in "Cortesiani", la contrada dopo la quale "si va nel tempo fermo: non canta più l'amore e rimane sempre inverno. Non torna primavera, nei prati è sempre sera...".

Li dobbiamo aprire alla speranza per il ritorno degli uomini, del lavoro, della vita,

dell'amore, della primavera che aiuta a cantare nella sera (come piacerebbe che fosse noi, oltre che al poeta).

### **Su quali risorse punta la montagna per garantirsi un futuro?**

Per la montagna serve più programmazione e più attenzione all'uso e all'impiego della risorsa acqua a fini idroelettrici della risorsa ambiente a fini turistici della risorsa territorio a fini agricoli e a impieghi manifatturieri all'uso delle risorse rinnovabili di cui il territorio montano dispone, a pieno dispiegarsi delle arti delle tradizioni e delle culture locali e regionali delle valli alpine e appenniniche etc.). Da qui deriva la capacità di sviluppo della montagna con risorse proprie. Ma servono anche tante risorse per sollevarla da una condizione nella quale è crescente il divario tra valli e centri sviluppati e valli e borghi abbandonati.

Partiamo dai più svantaggiati. Creiamo solidarietà e facciamo vivere il principio di sussidiarietà, prima di tutto dalla pianura e dalle aree urbane verso la montagna, anche con risorse e destinazioni fiscali ad hoc, come per altro ho scritto nel testo di legge per la montagna che con altri colleghi ho presentato alla Camera.

Ma facciamo vivere anche la solidarietà intramontana, tra diversi livelli e di sviluppo di vita, per ridistribuire carichi e vantaggi.

Solo così la nostra azione sfuggirà l'impronta burocratica e risponderà all'esigenza di valorizzare tutte le risorse della montagna mettendole al servizio dello sviluppo del Paese e della qualità della vita dei suoi cittadini.

**a cura  
Gianfranco Farin**





# ENERGIE RINNOVABILI:

## *quale futuro possibile*

La richiesta mondiale di energia elettrica è destinata a continuare ad aumentare vertiginosamente nei prossimi anni, e con essa anche il costo del petrolio.

Di fronte a questo crescente fabbisogno mondiale, la possibilità di un maggiore utilizzo delle energie rinnovabili rappresenta oramai una esigenza a cui non è forse più possibile sottrarsi.

Esse rappresentano ancora oggi una quota molto bassa del totale dell'energia mondiale prodotta; una quota che, però, è destinata ad una sicura crescita già nei prossimi anni.

I motivi che spingono a verso questa

direzione sono diversi e tutti validi.

Vuoi per un uso più sostenibile delle risorse, vuoi per una riduzione delle emissioni di gas serra e del conseguente inquinamento atmosferico, vuoi per una diversificazione del mercato energetico e di una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento dello stesso.

Sicurezza energetica, quindi, legata a protezione ambientale e competitività economica.

Oggi le rinnovabili contano per circa il 13,5 % della offerta energetica mondiale di tipo commerciale e la prevista e auspicata crescita del loro ruolo nei prossi-

mi decenni dipende essenzialmente da tre fattori decisivi per la loro riduzione di costo e per l'aumento della loro quota di mercato: l'intensità e la disponibilità della risorsa, la maturità delle tecnologie per la loro conversione e le regole del mercato energetico decise dai governi.

Tutti i governi del mondo, chi più e chi meno, hanno cominciato a recepire la materia e tentato di regolamentarla. La stessa Unione Europea da anni, oramai, attua una politica che mira sempre più ad aumentare l'uso delle risorse rinnovabili per limitare la dipendenza dalle fonti fossili convenzionali e allo stesso tem-







po far fronte ai pressanti problemi di carattere ambientale che sono generati dal loro utilizzo.

Prova ne è la Direttiva 2001/77/CE "Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili", in cui si pone come limite temporale il 2010 affinché una quota pari al 12% del consumo interno lordo di energia e al 22% di quello dell'energia elettrica arrivi proprio attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili tramite obiettivi differenziati per ogni singolo Stato membro.

Direttiva poi recepita dal Decreto Legislativo del 29 dicembre 2003 n. 387 in cui sono introdotti una serie di misure volte a superare i problemi connessi al mercato delle diverse fonti di Energia Rinnovabile.

Che quello delle rinnovabili sia un mercato in crescita lo dimostra, fra gli altri, uno studio della REN21- Renewable Energy Policy Network for the 21st Century curato da oltre 100 ricercatori: il rapporto segnala l'estrema vitalità di questo comparto, con 38 miliardi di \$ di investimenti nel 2005 (contro 30 nel 2004) e i successi delle varie tecnologie. Da notare ad esempio che nel 2005 ben 10 Paesi hanno incrementato la loro potenza eolica per più di 300 MW, mentre l'anno precedente erano stati solo 5.

Normative europee a parte, nel vecchio continente, lo sviluppo delle rino-

vabili, è però ancora lasciato all'arbitrarietà ed alla capacità organizzativa di ogni singolo stato.



Due casi modello, ad esempio, di come si è deciso di investire sempre di più nel rinnovabile ci arrivano dalla Germania e dalla Spagna

Nel 1991 la Germania, con il governo Kohl, aveva varato la prima legge a favore delle rinnovabili, riconoscendo ai produttori una tariffa incentivante per l'energia elettrica immessa in rete.

L'effetto fu il conseguente decollo dell'industria eolica tedesca, oggi prima al mondo, con un'esportazione pari al 30% della produzione.

I risultati di 13 anni di esperienza e messa a punto dimostrano come il legislatore tedesco governi efficacemente l'economia attraverso regole che, creando certezze di mercato, consentono di indirizzare nella direzione voluta gli investimenti e lo sviluppo industriale.

Lo sviluppo delle rinnovabili in Germania è testimoniato anche dall'occupazione nel settore che attualmente ammonta ad oltre 130.000 addetti.

E quest'anno il governo della Merkel ha introdotto ulteriori differenziazioni, stabilendo tariffe incentivanti diversificate in base al tipo di fonte e alla taglia d'impianto, premiando inoltre l'innovazione tecnologica e la qualità ambientale.

Grazie quindi ai provvedimenti passati e a quelli più recenti, il contributo delle rinnovabili al fabbisogno elettrico tedesco è più che raddoppiato passando dal 4,6% nel 1998 al 10% del 2005, mentre il fatturato del settore supera la cifra di 10.000 milioni di €.

Anche la Spagna, ex fanalino di coda in materia di politiche energetiche, grazie ad una lungimirante politica di investimenti fatta negli ultimi anni, si trova di fronte alla brillante prospettiva di divenire addirittura autosufficiente dal punto di vista energetico.

A sostenerlo è uno studio commissionato da Greenpeace all'Iit (Istituto de investigaciones tecnologicas) della Universidad Pontificia Comillas di Madrid che afferma come, entro il 2050, sfruttando le energie verdi, il paese di Zapatero ha forti probabilità di centrare l'obiettivo massimo.

La capacità di generazione delle fonti rinnovabili sarebbe equivalente alla





bellezza di 56,42 volte il fabbisogno totale di elettricità (oltre 10 volte la domanda teorica di energia totale) calcolato per tutto il Paese nell'anno 2050.

Lo studio fornisce tabelle e grafici che indicano esattamente i consumi, previsti per una popolazione di 38 milioni di persone, pari a 1,525 TWh/anno (ogni TWh equivale a un miliardo di kilowatt all'ora) utilizzando appena una frazione equivalente al 5,3% del territorio.

Per quanto riguarda invece l'Italia i dati sullo sviluppo delle rinnovabili parlano di un forte ritardo dovuto soprattutto alla mancanza di una determinata politica in questo ambito.

Nel nostro paese si spende molto per la promozione delle fonti rinnovabili di energia eppure né i meccanismi di incentivazione passati né quelli di nuova istituzione sembrano offrire un buon rapporto tra i costi sostenuti dal consumatore e lo sviluppo di tali fonti.

Dal 1991 il cinque per cento della nostra bolletta in teoria è destinato alle energie rinnovabili, ma il 70 per cento di quei fondi finisce in tutt'altro, e si parla di 2,5 miliardi di euro.

Nel 2003 la produzione lorda di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili, nel nostro Paese, ha raggiunto il valore di 47.971 GWh: il contributo maggiore è venuto dalla produzione idroelettrica, pari a 36.674 GWh, seguito dalla produzione geoter-



mica (5.340 GWh), biomasse (compresi i rifiuti, 4.493 GWh) ed eolica (1.458 GWh).



Complessivamente la quota percentuale di energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili ha raggiunto il 16,3%.

Nell'Osservatorio delle Fonti Rinnovabili del 2004 redatto da ISES ITALIA, si evidenzia, ad esempio, come le installazioni di impianti solari siano 15 volte (fotovoltaico) e 10 volte (solare termico) inferiori a quelle della Germania.

La partita da noi si gioca soprattutto ancora a livello delle Amministrazioni Locali, che grazie alla loro connotata vocazione alla concretezza potranno attivare programmi e principi contenuti nelle leggi del parlamento.

A questo vanno affiancate delle serie politiche, da parte del governo, soprattutto in materia di incentivazione alla conversione e alla costruzione di im-

pianti alternativi, come si è fatto ultimamente, per il fotovoltaico.

I pannelli fotovoltaici convertono l'energia solare direttamente in energia elettrica primaria e possono essere distribuiti sul territorio in modo capillare per rispondere all'aumento di domanda, da pochi watt a decine di megawatt.

Spinta dalle prime crisi petrolifere e dalle politiche ambientali, negli ultimi quindici anni la tecnologia del fotovoltaico è cresciuta globalmente di oltre il 30 per cento (con un'impennata negli ultimi cinque anni). Ma responsabile di questa crescita è stato soprattutto il Giappone. In Europa praticamente la sola Germania (come sempre) ha investito massicciamente sul solare, installando una potenza di oltre 1400 MW, circa cinque volte maggiore degli altri più grandi Paesi europei.

Le strategie di incentivazione del Giappone e Germania, per esempio, si sono tradotte in un'espansione del settore tecnologico, con il trasferimento delle conoscenze dai laboratori alle imprese.

In Italia la situazione e la produttività sono rimaste pressoché immutate negli ultimi anni, al di sotto dei 40 MW.

Entro la fine di settembre sarà pronto lo schema del nuovo decreto per gli incentivi al fotovoltaico.

a cura di  
Gianni Farina





# Gran

# Sasso

## IL GIGANTE FERITO

È venuto giù il Gran Sasso. Un polveroce infernale che ha offuscato parte della montagna più bella dell'Appennino. Un rumore assordante, che ha spaventato gli abitanti di Fanno a Como e di Casale San Nicola e che ha fatto pensare per un attimo che si trattasse di una violenta scossa di terremoto. Ma terremoto non era. Era una frana che alle 8,30 del 22 agosto si è distaccata dalla parete nord del massiccio del Gran Sasso (lato Teramo) coinvolgendo tra i 20 e i 30 mila metri cubi di terriccio e detriti. Il materiale franoso si è distaccato a quota 2.700 dopo aver percorso il canale, all'altezza del "Quarto Pilastro", si è fermato a quota 1.300, vicino ad una caratteristica chiesetta del posto, per effetto di una barriera naturale costituita da una cresta che protegge il sottostante abitato di Casale San Nicola. "Per far comprendere l'entità della frana - spiega Ennio Corona dei Vigili del Fuoco di Teramo - bisogna pensare al crollo di tre abitazioni. La roccia calcarea aveva un fronte di circa 40-50 metri ed uno spessore di 10 metri, ed è scivolata giù, aprendo un canale per 400 metri fino a fermarsi a quota 1.300".

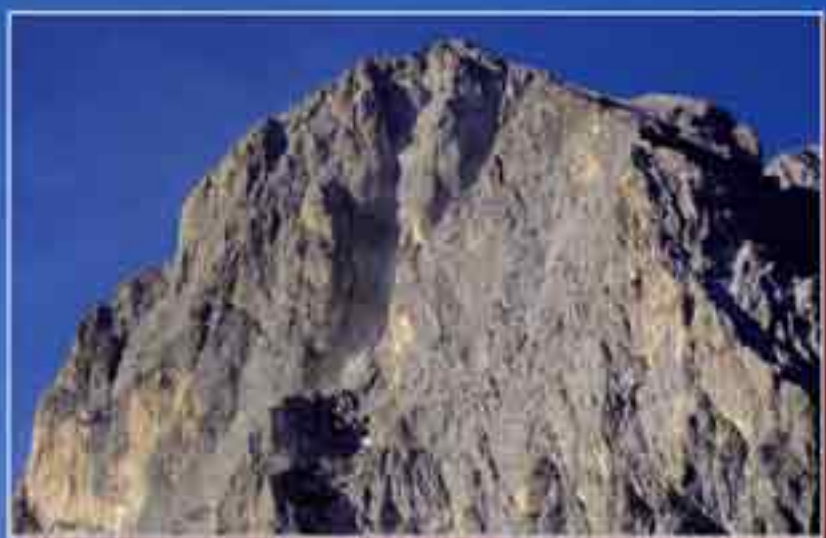
La frana ha innescato una serie di piccoli crolli e il trascinarsi a valle di materiale fine che ha causato una nuvola di polvere che ha interessato la zona per alcune ore e che ha determinato la chiusura temporanea del traforo del Gran Sasso rimasto inaccessibile alle auto per una buona mezz'ora per motivi di sicurezza.

Il 28 agosto, il geologo Maurizio Rosa ha effettuato una osservazione ravvicinata dell'area in cui è avvenuto il distacco della frana, con alcuni tecnici del C.A.I. di Teramo. Il punto di osservazione scelto si trova lateralmente rispetto alla nicchia di distacco ed è rappresentato da un balcone naturale, posto all'intersezione di due vie alpinistiche; la Via Ricci e la Via Iannetta, quest'ultima interessata dal crollo in esame.

"Da un primo esame si nota, nelle immediate vicinanze della nicchia di distacco, la presenza di numerosi indicatori che portano a pensare ad un evento franoso non ancora concluso. Vi sono, infatti, lastre e poliedri roc-









ciosi fratturati, a forte instabilità, svincolati dalla parete che raggiungono dimensioni notevoli paragonabili a quelli già franati – spiega il geologo –. Si possono osservare, inoltre, aree di distacco riconducibili a frane recenti come quella del 1994 che testimoniano la costante attività geomorfologica della parete. Il paesaggio è particolarmente austero e fa percepire l'evento franoso come una modesta attività che ha causato il crollo di una piccolissima parte di una struttura rocciosa immensa”.

La domanda che ci si pone, a questo punto, è: si ripeterà?

“Per comprendere i fattori che agiscono sulla realtà morfo-evolutiva del nostro territorio è opportuno puntualizzare alcuni aspetti. I rilievi del nostro Appennino sono sottoposti all'azione incessante degli agenti atmosferici (pioggia, vento, ghiaccio, escursioni termiche, ecc.). Questa attività va inquadrata nel processo di smantellamento dei rilievi collinari e montuosi che coinvolge tutto il nostro territorio.

Nell'immaginario collettivo la natura ed, in particolare, il paesaggio vengono considerati come un qualcosa di statico, immutabile nel tempo, in cui si evolve il rapido processo di antropizzazione del territorio che segue logiche non sempre condivisibili – continua Rosa

–. In realtà ciò che ci circonda si modifica continuamente e segue un criterio che da origine a mutamenti morfologici molto più rapidi di quello che si può pensare. Basta paragonare, ad esempio, la vecchia cartografia storica con quella attuale per rendersi conto che, negli ultimi decenni, i fiumi hanno avuto numerose migrazioni modificando, costantemente, il proprio assetto”.

Insomma, il gigante che dorme... non dorme?

“Il Gran Sasso, attualmente, comunica il proprio dinamismo morfologico anche attraverso eventi eclatanti come le frane di crollo, che hanno lasciato segni visibili sull'intera catena in particolare sul versante Nord caratterizzato da una elevata energia di rilievo. Tali segni, come quelli delle nicchie di distacco delle frane storiche, hanno un valore paesaggistico e testimoniano l'esistenza di fenomeni di portata anche superiore rispetto a quello recentemente accaduto sul Corno Grande. Su di esso, infatti, appare ancora evidente l'impronta denominata “la farfalla” formatasi, in occasione di una frana di grande portata, nella seconda metà dell'ottocento. Ai piedi del Gran Sasso, inoltre, vi sono numerosi accumuli di paleofrane, ormai ricoperte dal bosco, indicatori di

una intensa attività gravitativa verificatasi in passato.

In definitiva il fenomeno recentemente accaduto è sempre esistito in passato e continuerà a verificarsi anche in futuro e viste le quantità di roccia mobilitate (circa 30.000 m<sup>3</sup>), dal punto di vista geologico non è assolutamente da considerarsi straordinario”.

Insomma, non è stato un grande rischio?

“Personalmente, ritengo che le condizioni di rischio sul territorio teramano non sono legate al “paretore” del Gran Sasso, che si evolve senza problemi da milioni di anni, ma all'esistenza di abitati e strade presenti al di sotto di altre pareti instabili.

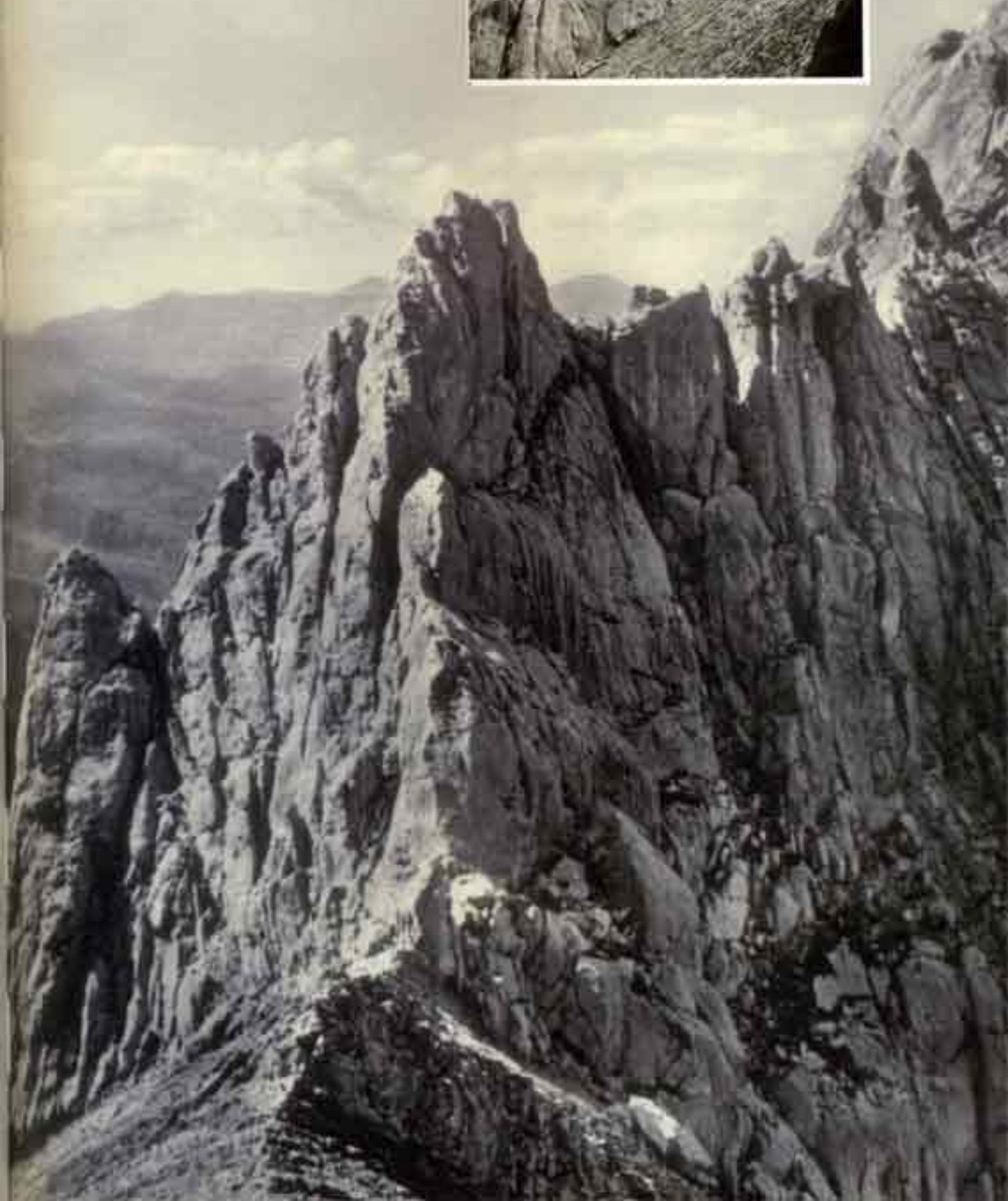
Ad esempio, nel novembre 2005, al di sopra dell'abitato di Cerqueto, si è staccato un blocco di roccia di grandi dimensioni, che ha frantumato la capanna predisposta per la rappresentazione del presepe vivente ed ha attraversato la piazza del paese, fermandosi sul ciglio dell'innesto con la strada sottostante.

Nella primavera del 2005 la strada provinciale n. 52 per Macchia da Sole è stata interrotta per mesi a causa di un enorme masso che si è staccato dal versante Nord della Montagna di Campi e che ha sfondato il tetto della galleria artificiale sottostante”.

Antonio D'Amore









## Consorzio del Bacino Imbrifero del Fiume Tronto - Ascoli Piceno

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio preventivo 2006 e al conto consuntivo 2004 (1);

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2004	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Impegni da conto consuntivo ANNO 2004
- Contributi e trasferimenti .....	0	0	- Correnti .....	166	88
- Altre entrate .....	502	532	- Rimborso quote .....	0	0
Correnti			Capitali per mutui in ammortamento .....		
- Totale entrate di parte corrente .....	502	532	- Totale spese di parte corrente .....	166	88
- Alienazione di beni e trasferimenti .....	1.860	0	- Spese di investimento .....	2.231	440
- Assunzione prestiti .....	0,00	0	- Totale spese in conto capitale .....	2.231	440
- Totale entrate in conto capitale .....	1.860	0	- Prestiti diversi da quote capitali per mutui .....	0	0
- Partite di giro .....	130	22	- Partite di giro .....	130	22
- Disavanzo .....	35	0	- Avanzo .....	0	4
<b>- TOTALE GENERALE .....</b>	<b>2.527</b>	<b>554</b>	<b>- TOTALE GENERALE .....</b>	<b>2.527</b>	<b>554</b>

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale .....	€	19.450,39
- Acquisto di beni e servizi .....	€	63.665,71
- Interessi passivi .....	€	0
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione .....	€	5.310,00
- Investimenti indiretti .....	€	434.937,59

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2004 desunta dal consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anno 2004 .....	€	187.516,91
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004 .....	€	0
<b>- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2004 .....</b>	<b>€</b>	<b>187.516,91</b>
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elocazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004 .....	€	0

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

<b>Entrate correnti .....</b>	<b>€</b>	<b>3,77</b>	<b>Spese correnti .....</b>	<b>€</b>	<b>0,62</b>
di cui:			di cui:		
- contributi e trasferimenti .....	€	0	- personale .....	€	0,14
- altre entrate correnti .....	€	3,77	- acquisto beni e servizi .....	€	0,38
			- altre spese correnti .....	€	0,10

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

1) I dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato



# La funzione produttiva delle foreste nella Provincia Autonoma di Trento:

## UN CONFRONTO TRA CONTABILITÀ STANDARD E CONTABILITÀ VERDE

### ABSTRACT

Affinché i boschi trentini possano contribuire a dare il loro apporto allo sviluppo equilibrato e durevole del territorio provinciale è necessario disporre di valutazioni il più possibili corrette circa il loro valore. Tuttavia, i sistemi di contabilità nazionale attualmente in vigore, manifestano alcuni limiti nella quantificazione dei legami tra sistema economico e ambiente e, più in particolare, nella quantificazione dei molteplici servizi offerti dalle foreste. Per ovviare a tale lacuna, nel presente articolo si effettua un confronto, relativo all'intervallo 2000-2003, tra il valore produttivo dei boschi della Provincia Autonoma di Trento (PAT), ottenuto applicando

le metodologie di valutazione proprie della contabilità nazionale standard e quello ottenuto attraverso la contabilità verde.

### 1. INTRODUZIONE

Obiettivo del presente lavoro è quello di effettuare un confronto tra il valore produttivo dei boschi<sup>1</sup> della Provincia Autonoma di Trento (PAT) ottenuto applicando la contabilità nazionale standard e quello ottenuto attraverso la contabilità verde. Come vedremo nel prosieguo, la differenza principale tra le due metodologie di valutazione è da ricercarsi nel fatto che la contabilità standard fa esclusivo riferimento al valore commerciale dei prodotti forestali e non forestali, costitui-

to dalla quota di legname e di altri prodotti secondari del bosco che vengono acquistati e venduti sul mercato. Mentre la contabilità verde prende in considerazione anche il valore del legname che non viene commercializzato in quanto non soggetto ad utilizzazione e che è quindi destinato ad incrementare lo stock di capitale legnoso disponibile in futuro.

### 2. STORIA E LIMITI DELLA CONTABILITÀ NAZIONALE STANDARD

La contabilità nazionale, introdotta durante e subito dopo la seconda guerra mondiale, prevede l'utilizzo, in seno ai Paesi sviluppati, del "System of National





Account/SNA" (1993, 1998 e 1993), il quale è stato preparato sotto la comune responsabilità della Commissione della Comunità Europea, del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico e del Dipartimento per l'Informazione Economica e Sociale e l'Analisi Politica. Lo SNA è "un sistema integrato che fornisce indicazioni su molteplici aspetti relativi alle performance di un'economia nazionale (Inter-Secretariat Working Group on National Accounts, 1993)" e quindi permette sia di valutare lo stato corrente della stessa, il suo funzionamento nel breve periodo ed i suoi sviluppi futuri, sia di effettuare interessanti confronti internazionali. Detto sistema ruota attorno ad una sequenza di conti tra loro interconnessi e in relazione con i diversi tipi di attività economiche che rappresentano l'economia in un dato arco temporale e si compone di due diversi insiemi di conti: "current accounts" e "asset accounts". I primi presentano informazioni sulle transazioni monetarie relative all'offerta e all'uso di beni e servizi così come all'allocazione del reddito tra attività produttive, mentre i secondi, che comprendono anche "balance sheets" e "accumulation accounts" mostrano il valore degli stock di attività produttive ed i mutamenti in tali valori (Vincent, 1999, p. 553). Da tali conti derivano due macro-indicatori: il prodotto interno lordo (PIL) ed il prodotto interno netto (PIN).

Nonostante gli indubbi vantaggi che presenta, allo SNA sono state mosse anche "molte critiche legate all'incapacità degli indicatori appena citati di riflettere correttamente "il benessere di una nazione" (HULTKRANTZ, 1992; SCARPA, 1993; PETTENELLA, BAIGUERA, 1997; VINCENT, 1999; TURNER, TSCHIRHART, 1999; HAENER, ADAMOWICZ, 2000)" ed il suo tendere verso la sostenibilità dello sviluppo. Incapacità che sono particolarmente evidenti in relazione ai beni ambientali (SCARPA, 1993; VINCENT, 1999; LANGE, 2004). Fra il resto non considerare l'ambiente significa trascurare una dimensione di cruciale importanza per il funzionamento dello stesso sistema economico e per il mantenimento del benessere dell'umanità (UN *et al.*, 2003). È questo uno dei motivi per i quali lo SNA è già da una trentina d'anni oggetto di correzioni ed integrazioni. Giovarelli (2001), nel suo discorso di presentazione del Disegno di Legge n° 188, precisa che non è possibile il semplice arricchimento

mento della base statistica su cui è costruita la contabilità nazionale, ma è necessaria la sua revisione completa attraverso l'introduzione di nuove impostazioni e nuovi elementi teorici. Anche se, probabilmente, "i sistemi dei conti nazionali non saranno mai un prodotto finito (SCARPA, 1993)".

Per capire perché è necessario modificare, integrare e correggere lo SNA è sufficiente una frase di Repetto *et al.* (1990, p. 4). Gli autori citati affermano, infatti, che "paradossalmente un paese potrebbe esaurire le risorse minerarie, ridere al suolo le foreste, causare l'erosione del suolo, inquinare le falde acquifere e cacciare fino all'estinzione la fauna terrestre e marina, senza che il reddito calcolato subisca alcuna influenza della scomparsa di questi patrimoni". Il problema è quindi legato al fatto che lo SNA non valuta tre aspetti ([www.junc.org](http://www.junc.org); SCARPA, 1993) di grande rilievo nella valutazione dei legami tra ambiente e sistema economico:

- i beni ed i servizi senza mercato;
- il consumo ed il deprezzamento del capitale naturale;
- le spese ambientali di prevenzione e protezione.

Di conseguenza "nei sistemi di contabilità nazionale non vi è una chiara visibilità del valore dell'ambiente nella costituzione e nel deprezzamento del capitale di una nazione (PESSO, 2000)".

### 3. LE FORESTE NELLA CONTABILITÀ NAZIONALE STANDARD

Le carenze che i sistemi di contabilità nazionale manifestano, possono essere meglio indagate e comprese attraverso un esempio concreto: quello delle risorse forestali. Lo SNA, infatti:

1. riflette in maniera incompleta il loro valore e le conseguenze legate alla riduzione o all'aumento del patrimonio forestale sull'economia di una nazione;
2. non tiene conto di altre funzioni oltre a quella produttiva.

Con riguardo al primo punto, va precisato che le informazioni sulle foreste, che possono essere desunte dalla contabilità nazionale standard, sono limitate a quelle risorse forestali che, essendo scambiate sul mercato o essendo oggetto di transazioni di mercato, producono benefici economici e alle quali risultano associati diritti di proprietà (HULTKRANTZ, 1992; BATELLINI *et al.*, 1996; EUROSTAT 1999; DOLDAN, CHAS, 2002; LANGE, 2004). Per tale motivo si dovrà trattare di







"risorse appartenenti ad aziende forestali che offrono sul mercato prodotti forestali non trasformati (BATTELLINI *et al.*, 1996)". Nello SNA, infatti, "le foreste coltivate sono trattate in maniera differente rispetto a quelle naturali: delle prime viene registrata sia la produzione che i cambiamenti nello stock, delle seconde soltanto il reddito relativo alla raccolta "commerciale", quindi "nessun cambiamento nello stock (LANGE, 2004)". Verrà, pertanto, escluso dai confini dei conti economici nazionali tutto il patrimonio forestale non controllato ed economicamente gestito da alcuno dei settori istituzionali e non utilizzato a fini produttivi. Di conseguenza, "i beni naturali inaccessibili e quelli non gestiti non contribuiscono alle attività economiche correnti di un paese (CHOPRA *et al.*, 2001).

Potrebbe apparire, a prima vista, che questa limitazione non interessi le foreste europee. In realtà nella prassi vengono considerate "naturali" tutte le foreste escluse le piantagioni legnose intensive, o almeno è questo quanto si verifica in Trentino.

Per meglio comprendere le implicazioni legate al secondo aspetto sopra elencato è necessario ricordare che le risorse forestali sono multifunzionali. In altre parole sono risorse in grado di assolvere diverse funzioni, anche definite "capacità utili" (GIAU, 1994), inseparabili l'una dall'altra, anche se talvolta in competizione. Trattasi della funzione produttiva, di quella protettiva (conservazione e difesa del suolo, regimazione idrica, prevenzione delle valanghe...), di quella paesaggistico-ricreativa (caccia, escursionismo...) e di quella ecologica (tutela della biodiversità, ciclo del carbonio...). Lo SNA propone una distinzione netta tra funzione produttiva ed altre funzioni svolte dalle foreste (protettiva, estetico-ricreativa, ecologica). Queste ultime, infatti, "non rientrano in quello che, con riferimento alla totalità dei settori economici, viene definito "production boundary" dello SNA (HARIPRIYA, 2001)" e pertanto non vengono registrate e contabilizzate dal sistema dei conti nazionali. Al proposito "sono definite "non-SNA functions" (EUROSTAT, 1999)". Ciò, nonostante vari studi dimostrino che le funzioni in oggetto hanno un valore che può anche essere più elevato di quello legato agli aspetti strettamente produttivi (MATTSON, LI, 1994; SCARPA, 1998) e che le stesse contribuiscono in via diretta o indiretta alla produzione ed al benessere dell'intera comunità.

#### 4. TENTATIVI DI SUPERARE I LIMITI DELLA CONTABILITÀ NAZIONALE: LA CONTABILITÀ VERDE PER LE FORESTE

"Per porre rimedio alle lacune proprie del sistema di contabilità nazionale (UNEP, 1997)" gli studiosi fanno riferimento alla contabilità verde, anche chiamata contabilità ambientale o contabilità delle risorse naturali. Concetto, questo, assolutamente non nuovo nella letteratura internazionale "anche se abbastanza popolare (EL SFRAFY, 1997)". Precisamente, "i primi tentativi in questa direzione possono essere fatti risalire agli anni settanta, ai lavori di Nordhaus e Tobin del 1972 e a quelli del governo norvegese del 1974 (SCARPA, 1993)". L'idea della contabilità verde è ormai riconosciuta a livello mondiale come uno strumento indispensabile, e ha acquistato cittadinanza nelle sedi più prestigiose della grande politica e delle grandi imprese multinazionali, anche se "è prematuro pensare che il quadro concettuale di riferimento sia completo (BUCKWELL, 2005)". La finalità principale è quella di arrivare ad una completa integrazione dell'ambiente (EISNER, 1988; REPETTO *et al.*, 1990; HARTWICK, 1990; BARTELEMUS, VAN TONGEREN, 1994; HAMILTON, ERNST, 1996) negli schemi contabili di riferimento, al fine di definire correttamente il suo valore ed il suo apporto allo sviluppo economico e, soprattutto, al fine di "tradurre lo sviluppo sostenibile da semplice dichiarazione di intenti in un vero e proprio obiettivo strategico (VINCENT, 1993)". Questo perché la contabilità ambientale "serve a saperne di più per decidere meglio. Serve ad insegnare all'economia che, nel medio e lungo periodo, può avere valore anche ciò che nel presente non ha prezzo. Serve a misurare - e non solo ad intuire emotivamente - lo spessore assoluto e relativo delle diverse problematiche ambientali. Serve a mettere nei conti quelle che gli economisti chiamano le esternalità (GIOVANELLI, 2000)".

Le risorse forestali sono considerate "pro-tipiche" per la contabilità verde, a causa del loro esaurimento come "asset" commerciale e a causa dei molti benefici non commerciali e non di mercato che producono per la società (CAIRNS, 2001)". È questo il motivo per il quale oltre all'Eurostat (1999) anche molti studiosi (HULTKRANTZ, 1992; VINCENT, HARTWICK, 1998; VINCENT, 1999; HAENER, ADAMOWICZ, 2000; HARIPRIYA, 2001; CAIRNS, 2001; CHOPRA *et al.*, 2001; KRIEGER, 2001; KRISTRÖM, SKÅNBERG,



2001; DOLDAN, CHAS, 2002; CAPARRÓS *et al.*, 2003; LANGE, 2004) si sono focalizzati, in tutto o in parte, sulle risorse in oggetto con l'intento di "integrare i dati desumibili dalla contabilità nazionale e quindi relativi al valore commerciale dei prodotti legnosi e non legnosi, con quelli riguardanti le funzioni non di mercato e le variazioni nello stock (BATTCELLINI *et al.*, 1996; CAIRNS, 2001; KRIEGER, 2001; KRISTRÖM, SKÅNBERG, 2001; DOLDAN, CHAS, 2002)". Essendo il nostro lavoro incentrato sulla valutazione della funzione produttiva, trascureremo il primo aspetto per soffermarci sul secondo. È infatti a nostro giudizio estremamente rilevante valutare i mutamenti che interessano lo stock di risorse forestali in quanto, in presenza di una variazione positiva si determina un risparmio di risorse mentre nel caso di una variazione negativa un consumo delle stesse. Con quali conseguenze? Nella prima ipotesi una maggiore disponibilità in termini di produzione futura, che risulta invece in parte compromessa nella seconda. È evidente allora che la mancata identificazione e conseguente quantificazione di tali variazioni può portare all'adozione di inappropriate modalità di gestione. Se l'obiettivo è la sostenibilità delle risorse forestali sarà di vitale importanza introdurre schemi di contabilità verde al fine di disporre di informazioni chiare e precise che facilitino l'identificazione del loro apporto al territorio e alla popolazione di una data nazione.

## 5. LA FUNZIONE PRODUTTIVA DELLE FORESTE NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (PAT): UN CONFRONTO TRA CONTABILITÀ NAZIONALE STANDARD E CONTABILITÀ VERDE

In Trentino le foreste rappresentano il 56% della superficie territoriale (indice di boscosità tra i più alti in Italia) e quindi costituiscono un patrimonio di inestimabile valore<sup>16</sup>. Non a caso, nel 2002 il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento (Assessorato all'Agricoltura, al Commercio e Turismo) ha ideato lo slogan: "Il bosco la seconda casa dei trentini".

Grazie alla già citata multi-funzionalità<sup>17</sup> che le caratterizza, le foreste producono benefici ambientali, sociali ed economici divenendo risorse da valorizzare e da gestire in modo sostenibile<sup>18</sup> in quanto capaci di "contribuire al mantenimento di una "campagna" vivente prodotta e riprodotta dagli stessi soggetti che la popolano ed in grado di genera-

re nuova ricchezza e nuova occupazione (MAMMUCCINI, 2000)". Si ricorda in aggiunta che nelle zone alpine le foreste, per secoli, hanno rappresentato un'importante fattore economico, fornendo, una sicura fonte di reddito e mezzi di sussistenza per molte persone, sia direttamente che indirettamente.

Per tali motivi, è apparso interessante applicare alle foreste in oggetto le metodologie previste dallo SNA e dalla contabilità verde, in riferimento al quadriennio 2000-2003.

Prima di procedere con l'analisi del valore della funzione produttiva è necessario precisare che il bosco possiede una caratteristica peculiare: lo stesso è, infatti, sia fattore produttivo che prodotto. È necessario quindi in-



trodotto una distinzione tra capitale legnoso e legname prodotto.

Il primo indica, semplicemente, il complesso delle piante in piedi che assieme considerate formano il bosco. Poiché come abbiamo già sottolineato quest'ultimo è una risorsa rinnovabile, con il trascorrere del tempo, l'entità del capitale legnoso muta. Lo stesso, infatti, può accrescersi: a) naturalmente (si parla infatti di rinnovazione naturale); b) allorquando i prelievi annui, meglio definiti utilizzazioni forestali<sup>19</sup> (piante tagliate e utilizzate come legname) risultano inferiori all'incremento annuo; c) grazie ad attività di rimboscamento effettuate dall'uomo; d) a causa dell'espansione verso aree marginali o a danno di pascoli.... Il capitale legnoso può, al contrario, ridursi se non viene rispettata la condizione naturale sopra evidenziata oppure per cause legate all'attività dell'uomo (disboscamenti, modifica della destinazione) o legate ad incendi, frane ecc.

Diversamente, il legname, proveniente dalle utilizzazioni forestali, rappresenta il be-

ne principale che è possibile ricavare dal bosco, vale a dire l'elemento primario della tradizionale funzione produttiva delle foreste.

Il legname, definito *prodotto legnoso principale*, viene generalmente classificato, a seconda della qualità, in:

1. legname da opera o da lavoro;
2. legna per combustibili o da ardere.

La FAO fornisce una classificazione<sup>20</sup> dei prodotti forestali (UNECE/FAO, 2002), usata nelle statistiche forestali, dalla quale è possibile ricavare che la prima classe (legname da opera) include:

- a) tronchi da sega e da sfogliatura;
- b) torname per pasta da cellulosa (intero o spaccato);
- c) legno tondo per altri usi industriali.

La legna per combustibili si distingue, invece, in: a) legna da ardere e fasciame se destinata direttamente alla combustione; b) legna per carbone e carbonella se destinata alla carbonizzazione (ISTAT, 1995).

Accanto al legname prodotto che, come abbiamo già sottolineato, costituisce il bene legnoso primario è possibile individuare anche alcuni *prodotti secondari* (o accessori, Patrone, 1970) del bosco. Trattasi di prodotti non legnosi, definiti nella letteratura internazionale "non wood forest products" o "non timber forest products", che sono costituiti da beni aventi natura diversa: 1) piante arboree (castagne, nocchie, pinoli, tannino, resina, essenze, corteccia...); 2) prodotti alimentari del sottobosco (fragole, lamponi, more, mirtili, erbe aromatiche e medicinali...); 3) funghi e tartufi; 4) fonti alimentari per la selvaggina, il bestiame allevato, l'apicoltura (con i conseguenti prodotti alimentari e non); 5) altri (lettiera, alberi di Natali...); 6) prelievo della selvaggina operato attraverso l'attività venatoria.

### 5.1. PAT: il valore della produzione forestale secondo lo SNA

Da quanto esposto nei paragrafi precedenti emerge che il valore della funzione produttiva secondo la contabilità nazionale è pari al valore commerciale:

1. dei prodotti legnosi
2. dei prodotti non legnosi.

Con riguardo alla prima classe, tale valore è ottenuto moltiplicando le utilizzazioni<sup>21</sup> di legname (distinte in legname da opera e legna per combustibili) per i rispettivi prezzi medi di macchiativo. Le utilizzazioni costituiscono la quantità di legname effettivamente ottenuta dal taglio dei boschi, mentre il prez-



zo di macchiatico<sup>8</sup>, ovvero il prezzo delle piante in piedi in bosco, è espresso "dalla differenza fra il prezzo commerciale di determinati assortimenti - tondame, travame, tavole, legna da fuoco e via dicendo - e il costo per la trasformazione delle piante in piedi nei singoli assortimenti (PATRONE, 1970)".

Per quanto attiene alla seconda classe, in Provincia di Trento i prodotti oggetto di analisi sono:

- prodotti di piante arboree: castagne e noccioli;
- prodotti alimentari del sottobosco: fragole, lampioni e mirtili;
- funghi e tartufi;
- prelievo della selvaggina operato attraverso l'attività venatoria<sup>9</sup>.

Analogamente ai prodotti legnosi, il valore commerciale di quelli appena elencati si ottiene moltiplicando le quantità complessivamente raccolte<sup>10</sup> per i prezzi medi<sup>11</sup> applicati nel corso dell'anno sui mercati locali. Dato che la nostra valutazione si riferisce alle risorse forestali, i dati esposti non tengono conto della raccolta di prodotti secondari effettuata in aree diverse da quelle boscate.

L'importanza dei prodotti non legnosi si è accresciuta negli ultimi anni "come risultato della diminuzione del prezzo del legname. I proprietari forestali stanno infatti cercando nuovi metodi per accrescere il loro reddito e nuovi mercati potenziali (JANSE, OTTISCH, 2005)".

La tabella 1 riassume il valore complessivo della funzione produttiva della foresta, calcolato seguendo la metodologia appena descritta.

## 5.2. PAT: il valore della produzione forestale secondo la contabilità verde

Con riguardo al settore forestale, la contabilità verde si occupa di quantificare, in aggiunta al valore commerciale dei prodotti legnosi e non legnosi, le variazioni nello stock che interessano:

- la massa legnosa
- e la selvaggina<sup>12</sup>.

Per calcolare il valore delle variazioni nello stock di massa legnosa è necessario innanzitutto disporre dei dati relativi alla "massa legnosa accumulata", vale a dire alla parte di incremento corrente annuo non soggetta ad utilizzazione e quindi destinata ad incrementare la quantità di capitale legnoso disponibile in futuro. Seguendo il metodo del prezzo netto, una volta individuata tale massa, la stessa va moltiplicata per il prezzo net-

to (HUTLKRANTZ, 1992; CAPARRÓS *et al.*, 2003), che altro non è che il prezzo di macchiatico. Come suggeriscono Merlo e Ruol (1994), in via prudentiale è opportuno considerare il 50% del prezzo medio di macchiatico già applicato in sede di valutazione del valore commerciale. I valori ottenuti sono esposti nella tabella 2.

Diversamente relativamente alla selvaggina si tratta di valutare le variazioni nella consistenza di capi all'inizio e alla fine del periodo considerato. Tale consistenza, nel caso in esame, è stata stimata solo per le specie stanziali per le quali il prelievo venatorio è contingentato, vale che vengono abbattute in conformità ad un programma annuale di



prelievo predisposto dal Servizio Faunistico provinciale. Per le specie migratorie e per quelle stanziali non contingentate, infatti, non si dispone di informazioni attendibili sulla consistenza. A tali capi, in analogia a quanto fatto per la consistenza della massa legnosa, è applicato, in via prudentiale, il 50% (MERLO, RUOL, 1994) del valore attribuito al singolo capo. I valori ottenuti sono esposti nella tabella 3.

A questo punto, nella tabella 4 è possibile definire il valore della funzione produttiva secondo la contabilità verde.

## 5.3. Un confronto tra contabilità nazionale standard e contabilità verde

Nella tabella che segue (n°5) si espongono i risultati relativi alla valutazione della funzione produttiva delle foreste della Provincia Autonoma di Trento, ottenuti applicando le metodologie previste dalla contabilità nazionale e da quella verde. Come abbiamo già evidenziato nei paragrafi precedenti la contabilità verde rispetto a quella "tradizionale" è

più completa e quindi esauriente in quanto prevede anche la misurazione dei cambiamenti che interessano lo stock di massa legnosa e di selvaggina.

Nel caso in esame la quantificazione delle variazioni nello stock che avvengono in un anno comporta un significativo aumento (oscilla tra i 16 ed i 19 milioni di euro) del valore attribuito alla funzione produttiva. Aumento che è quasi totalmente da attribuire ai cambiamenti nella massa legnosa (si vedano le tabelle 2 e 3). Come noto sono anni ormai che la superficie forestale provinciale si accresce. Le utilizzazioni annue vengono, infatti, mantenute notevolmente al di sotto dell'incremento naturale.

Si può concludere che se l'obiettivo è l'adozione di appropriati e sostenibili provvedimenti di politica economica, è necessario seguire le procedure di valutazione previste dalla contabilità verde, poiché quella nazionale sottostima in maniera considerevole il contributo delle foreste al benessere al territorio e alla popolazione provinciale.

In effetti, come si è già in parte rilevato, cercare di avere informazioni, anche economiche, adeguate appare utile affinché i boschi trentini possano continuare a dare il loro apporto allo sviluppo equilibrato e durevole del territorio. Infatti, "maggiori informazioni circa i valori ecologici, economici, sociali e culturali delle foreste e le sinergie tra tali valori sono necessari per favorire il dialogo e per internalizzare i valori forestali nei processi politici e decisionali (VAN DER LUBBE, 2001)".

Infine, va comunque osservato che la necessità di migliorare il quadro delle informazioni di natura macroeconomica relativa alle foreste non può ritenersi del tutto soddisfatta con la sola implementazione della contabilità verde. Rimangono, infatti, non esplorati una serie di benefici quali i valori paesaggistici, i valori d'uso indiretto, i valori di non uso che secondo recenti indagini (MARANGON, GOTTARDO, 2001; PALETTO, 2002; GOIO *et al.*, 2005), rappresentano la parte preponderante dei flussi di utilità che le foreste garantiscono.

In definitiva, quindi, il passaggio da una visione basata sui modelli macroeconomici standard, che in ultima analisi si rifanno a Keynes, a modelli basati sullo sviluppo sostenibile richiede una profonda revisione degli strumenti disponibili: primo tra tutti il sistema dei conti proprio della contabilità nazionale. Tale revisione appare tanto più ne-



cessaria in comparti come quello forestale ed agricolo nei quali il ruolo del "naturale" è molto più elevato che in altri.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BARTELEMUS F., VAN TONGEREN J., 1994 - *Environmental Accounting: An Operational Perspective*. United Nations, Department for Economic and Social Information and Policy Analysis, Working Paper Series No. 1.
- BATTELLINI F., FALCITELLI F., PETITTA M., TUDINI A., 1996 - *Prospettive per una contabilità integrata ambientale ed economica sulle foreste*. In: ISTAT, *Contabilità ambientale*, Annali di statistica, Serie X, volume 13, anno 125.
- BUCKWELL A., 2005 - *Green Accounting for Agriculture*. Journal of Agricultural Economics, vol. 56, n°2, 187-215.
- BUTTOUD G., 2000 - *How Can Policy Take into Consideration the "Full Value" of Forests?*. *Land Use Policy*, vol.17, n°3, 169-175.
- CAIRNS R.D., 2001 - *Seeing the Trees as a Forest. What Counts in Green Accounting?* *Ecological Economics* 36 (1), 61-69.
- CAPARRÓS A., CAMPOS P., MONTERO G., 2003 - *An Operative Framework for Total Hicksian Income Measurement. Application to a Multiple-Use Forest*. *Environmental and Resource Economics* 26, 173-198.
- CHOPRA K., BHATTACHARYA B.B., KUMAR P., 2001 - *Contribution of Forestry Sector to Gross Domestic Product in India*. Institute of Economic Growth, Delhi University Enclave, <http://envfor.nic.in>
- CROITORU L., GATTO P., 2001 - *Una stima del valore economico totale del bosco in aree mediterranee: primi risultati di un'applicazione alla realtà italiana*. *Monti e Boschi* 5, 22-30.
- DORDAN X.R., CHAS M.L., 2002 - *Analisis de la integracion de las Cuentas Economicas Y Ambientales del Monte*. *Revista Galega de Economía*, vol. 11, n° 2, 1-18.
- EISNER R., 1988 - *Extended Accounts for National Income and Product*. *Journal of Economic Literature*, vol. 26(4), december 1988, 1611-1684.
- EL SERAFY S., 1997 - *Green accounting and economic policy*. *Ecological Economics* n° 21, 217-229.
- EUROSTA, 1999 - *Summary of the 20-21 May 1999 Meeting of the Eurostat Task Force on Forest Accounting on the Valuation of non-Economic Functions of Forests*. Luxembourg.
- GIAU B., 1994 - *Considerazioni sul valore pubblico dei boschi e sulle procedure di stima*. *Genio rurale* LVII, n° 5, 50-58.
- GIOVANELLI F., 2000 - *Contabilità ambientale come, quando, perché. Una legge per integrare politica, economia ed ecologia*. In: *La natura del conto*. Contabilità ambientale: uno strumento per lo sviluppo sostenibile, (a cura di Giovanelli F., Di Bella I., Milano Edizioni Ambiente.
- GORO I., GEOS G., POLLINI C., NOTARO S., 2005 - *The Development of Forest Accounting in the Province of Trento*. *International Forestry Review*, Vol. 7 (5), August 2005. Commonwealth Forestry Association. (Eds) J.L. Innes, I.K. Edwards, D.J. Wilford.
- HAENER M.K., ADAMOWICZ W.L., 2000 - *Regional Forest Resource accounting: a northern Alberta Case Study*. *Canadian Journal of Forest Resources* 30, 264-273.
- HAMILTON K., ERNST L., 1996 - *Green National Accounts: Policy Uses and Empirical Experience*. Environment Department Paper 39. World Bank, Environment Department, Washington, D.C.
- HARIPRIYA G.S., 2001 - *Integrated Environmental and Economic Accounting: An Application to the Forest Resources in India*. *Environmental and Resource Economics* 19 (1), 73-95.
- HARTWICK J.M., 1990 - *Natural Resources, National Accounting and Economic Depreciation*. *Journal of Public Economics* 43, 291-304.
- HULTKRANTZ L., 1992 - *National Accounting of Timber and Forest Environmental Resources in Sweden*. *Environmental and Resource Economics* 2, 283-305.
- KRIEGER D.J., 2001 - *The Economic Value of Forest Ecosystem Services: a Review*. Washington, The Wilderness Society.
- KRISTRÖM B., SKANBERG K., 2001 - *Monetary Forestry Accounting including Environmental Goods and Services*. Investigación Agraria, Sistemas y Recursos Forestales, Fuera de Serie 1, 7-26.
- YADLAPALLI L., MAYER P., 2005 - *La Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa. Un percorso per la gestione forestale sostenibile*. *Sherwood* n°95, 11-14.
- JANSE G., OTTITSCH A., 2005 - *Factors Influencing the Role of Non-Wood Forest Products and Services*. *Forest Policy and Economics* 7 (3), 309-319.
- Inter-Secretariat Working Group on National Accounts, (1995): *System of National Accounts 1993*. Commission of the European Communities (Eurostat), International Monetary Fund, Organisation for Economic Cooperation and Development, United Nations, and World Bank. Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington, D.C.
- ISTAT (1995): *Statistiche forestali anno 1993*. Annuario n°46, Roma.
- LANGE G-M., 2004 - *Manual for Environmental and Economic Account for forestry: a tool for cross-sectoral policy analysis*. Working paper, FAO, Forestry Department, Rome.
- MAMMUCINI M.G., 2004 - *Multi-funzionalità del bosco: nuovi scenari per la ricerca e l'innovazione*. *L'Italia Forestale e Montana*, anno LIX, n°3, 189-212.
- MARANGON F., GOTTARDO E., 2001 - *La valutazione monetaria dei Danni ai boschi della Friuli Venezia Giulia*, in *La valutazione dei beni ambientali come supporto alle decisioni pubbliche*. Udine.
- MATTSON L., LI C.Z., 1994 - *How Do Different Forest Management Practices Affect the Non-Timber Value of Forests? An Economic Analysis*. *Journal of Environmental Management* n°41, 79-88.
- MERLO M., RUOL G., 1994 - *Ipotesi di remunerazione dei servizi pubblici offerti dai beni silvopastorali: un'analisi economico-finanziaria*. *Genio Rurale* 4, 4-11.
- MOUNTAIN AGENDA, 2000 - *Mountain of the World. Mountain Forests and Sustainable Development*. Centre for Development and Environment (CDE), Institute of Geography, University of Berne, Switzerland.
- NORDHAUS W.D., TOBIN J., 1972 - *Is growth obsolete?* *Economic Growth*, 50th anniversary colloquium V. New York: Columbia University Press for the National Bureau of Economic Research.
- PALETTO A., 2002 - *Il valore economico totale come strumento di valutazione della multifunzionalità forestale: analisi teorica e applicazioni ai boschi del comune di Oulx*. Tesi di dottorato, Dipartimento di Economia, Università di Trento, 2002.
- PATBONE G., 1970 - *Economia Forestale*. Firenze: Coppini.
- PESSO C., 2000 - *Alcune esperienze di Management Ambientale e contabilità nei paesi OCSE*. In: *La natura del conto*. Contabilità ambientale: uno strumento per lo sviluppo sostenibile, (a cura di Giovanelli F., Di Bella I., Cozzet R., Milano Edizioni Ambiente.
- PETTENELLA D., BAIGUERA M., 1997 - *La contabilità ambientale delle risorse forestali: un'applicazione alla regione Lombardia*. *Italia Forestale e Montana* n°5, 347-366.
- REPETTO R., MAGHATH W., WELLS M., BEER C., ROSSINI F., 1990 - *La necessità di una contabilità delle risorse naturali*. In Repetto R., (ed) *Il capitale della natura*. Introduzione alla contabilità ecologica. ISEI, Torino.
- SCARPA R., 1993 - *System of National Accounts and Sustainable Development: a review of the issue*. *Mediterranean* 3, 24-31.
- SCARPA R., 1998 - *Caratteristiche dei boschi e disponibilità a pagare per la ricreazione: uno studio di valutazione contingente con il metodo referendario restretto*. *Rivista di Economia Agraria* n°4, 465-493.
- TURNER P., TSCHERHART J., 1999 - *Green accounting and the welfare gap*. *Ecological Economics* 30, 161-175.
- UNECE, FAO, (2002): *Forest Products Statistics*



- 1997-2001. Timber Bulletin, volume LV, n°2.
- UNEP (1997). Global Environmental Outlook-1. United Nations Environment Programme, Global State of the Environment Report. Web version: <http://www.grida.no/gco1/index.htm> Chapter 3, Box 3.16
- United Nations, European Commission, International Monetary Fund, Organisation for Economic Cooperation and Development, World Bank. (2005). Handbook of National Accounting, Integrated Environmental and Economic Accounting.
- VAN DER LUBBE M. 2001 - *The art of forest valuation methods to value goods and services ... and what else*. In "Seminar on valuation of forest goods and services. A contribution to the work of MCPFE, (Eds. Vancura K., Hradilova E.), Forestry and Game Management Research Institute, Jiloviste-Strany.
- VINCENT J.R., HARTWICK J. M., 1988 - *Accounting for the Benefits of Forests Resources: Concept and Experience*. Forestry Department, FAO, Rome.
- VINCENT J.R., 1999 - *A Framework for Forest Accounting*. Forest Science 45(4), 552-561.
- VOLPINI C., 1964 - *Economia ed estimo forestale*. Bologna, Edagricole.

## NOTE

<sup>1</sup> Useremo i termini bosco e foresta come sinonimi. È interessante, tuttavia, sottolineare che molto spesso con il primo si suole indicare un'area circoscritta di cui si conoscono posizionamento e dimensione mentre con il secondo ci si riferisce ad ambiti molto più estesi di cui è difficile definire i confini precisi.

Vale la pena ricordare anche alcune caratteristiche importanti dei boschi: 1) sono risorse naturali rinnovabili, dotate quindi di capacità di rigenerazione; 2) sono beni misti, vale a dire beni che combinano sia caratteristiche private, a vantaggio dei singoli proprietari laddove producono legname, sia caratteristiche pubbliche, a favore della società nel suo complesso, in relazione alla produzione di altri servizi, quali ad esempio quelli estetico-paesaggistici, quelli ricreativi...

<sup>2</sup> In Italia dal 1974 viene utilizzata la versione europea dello SNA, vale a dire il SEC, ovvero il "Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati" prima SEC 1970 poi SEC 1978, attualmente SEC 1995. Il SEC rispecchia quasi completamente lo SNA rispetto al quale si discosta soltanto per facilitare l'utilizzo da parte dell'Unione Europea.

<sup>3</sup> Un suo aggiornamento dovrebbe essere disponibile entro il 2008.

<sup>4</sup> Nordhaus e Tobin (1972) parlano di imperfette misure di benessere.

<sup>5</sup> Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali, Senatore Fausto Giovannelli, 2001.

<sup>6</sup> Gau (1991) parla di capacità utili dei boschi piuttosto che di funzioni in quanto le funzioni sono legate alla vita degli esseri viventi e degli ecosistemi, ad esempio la respirazione e la riproduzione, e non alle loro ricadute positive per l'uomo.

<sup>7</sup> Butoad (2000) sottolinea che, "per molto tempo, la produzione di legname è stata l'unica funzione che ha interessato gli economisti. Infatti, se la foresta aveva un valore, questo era essenzialmente legato alla produzione industriale commerciale di legname.

<sup>8</sup> L'Eurostat Task Force on Forest Accounting ha elaborato un sistema contabile per il settore forestale, dal titolo "Integrated Environmental and Economic Accounting for Forests" (IEEAF). La prima versione è stata presentata a Stoccolma nel maggio del 1996, nell'ambito del meeting del "London Group" (Eurostat, 1999).

<sup>9</sup> Relativamente all'anno 2003.

<sup>10</sup> A differenza di quanto avviene nel resto di Italia, la superficie forestale (2003) appartiene in assoluta prevalenza (74%) a soggetti pubblici (Comuni, Amministrazione Separata di Uso Civico - ASUC, Comproprietà e consorte di diritto pubblico, Magnifica Comunità di Fiemme), mentre il restante 26% è suddiviso tra privati (24%) e demanio provinciale (2%).

<sup>11</sup> "Quello della multi-funzionalità è un concetto che riunisce i molti ruoli delle foreste (Mountain Agenda, 2000)", tra i quali si ricordano quello produttivo, protettivo, paesaggistico-ricreativo ed ecologico.

<sup>12</sup> Nella Seconda Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa, tenutasi ad Helsinki nel 1993, è stata data la definizione di *gestione forestale sostenibile*: "la gestione corretta e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità, ed una potenzialità che assicuri adesso ed in futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e tali da non comportare danni ad altri ecosistemi ([www.mcpfe.org](http://www.mcpfe.org))". La Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa è un organo di cooperazione istituito nel 1990 e costituito da 44 Stati Europei, dalla Comunità Europea e da un gruppo di 41 osservatori tra Stati, organizzazioni internazionali e organi della comunità scientifica (Yadlapalli e Mayer, 2005). La Prima Conferenza si è tenuta a Strasburgo nel 1990, la Seconda ad Helsinki nel 1993, la Terza a Lisbona nel 1998, la Quarta Vienna nel 2003.

<sup>13</sup> Secondo ISTAT (1995) le utilizzazioni forestali sono rappresentate dalla massa legnosa abbattuta e destinata ad essere asportata: legname da lavoro e legna per combustibili.

<sup>14</sup> Esistono anche altre classificazioni. Volpini (1964), ad esempio, distingue tra: a) torname da sega o da trancia ovvero da sfogliatura per

compensati; b) travame asciutto o segato per traverse ferroviarie; c) pezzate, destinato a pasta di legno o all'estrazione di tannino; d) paleria, puntelli o puntoni da miniera, per pali telegrafici ed altre destinazioni; e) doglie e dogarelle. Un'altra classificazione ([www.agraria.org](http://www.agraria.org)) distingue, invece, il legname da opera in 1. legname da costruzione: intendendosi gli assortimenti che vengono messi in opera allo stato tondo, squadrato e segato nelle costruzioni edilizie, stradali, ferroviarie...; 2. legname da lavoro: vale a dire quello sottoposto ad ulteriori lavorazioni da parte dell'industria del mobile, ...; 3. legname per usi industriali: comprende il legname che nel processo applicativo cede alcune sostanze in esso contenute o subisce una trasformazione fisico-chimica più o meno profonda (industrie della tintoria, della cellulosa, della pasta meccanica...).

<sup>15</sup> I dati relativi alle utilizzazioni sono ricavati dal modello ISTAT/FOR 81, fornito dal Servizio Foreste della PAT, relativamente alle diverse annate.

<sup>16</sup> I dati sono ricavati dalla Relazione Annuale sull'attività del Servizio Foreste della PAT, annate varie.

<sup>17</sup> Il valore dell'attività venatoria viene definito attraverso il "valore di prodotto" vale a dire sulla base del valore della carne, della pelle e del trofeo che il capo abbattuto è in grado di offrire.

<sup>18</sup> I dati relativi alle quantità sono tratti dal modello ISTAT/FOR 81.2, fornito dal Servizio Foreste della PAT, per le diverse annate.

<sup>19</sup> Le statistiche fanno riferimento "alle quantità di prodotto raccolto dalla pianta o staccato dal suolo (allo stato fresco, secco, greggio commerciale o con il guscio secondo prodotto) anche se non ancora asportato, purché destinato ad esserlo (ISTAT, 1995). Si precisa che le quantità relative ai funghi tengono conto anche della raccolta amatoriale che, secondo Croitoru e Gatto (2001) viene stimata in 3 kg/ettaro di superficie produttiva. Per non sovrastimare i dati si ritiene ragionevole qui considerare come superficie produttiva la metà della superficie forestale netta, poiché non tutte le aree sono ugualmente idonee alla produzione di funghi commestibili.

<sup>20</sup> I dati relativi ai prezzi sono tratti dal modello ISTAT/FOR 81.2, fornito dal Servizio Foreste della PAT per le diverse annate.

<sup>21</sup> Anche se alcuni autori (Hulkrantz, 1992) non considerano importante inserire le variazioni nello stock della selvaggina.

**Ilaria Golo**

*Dottore di Ricerca in  
Economia Montana e Forestale  
Ricercente presso CNR-IVALSA,  
sez. San Michele all'Adige,  
Fondo per i Progetti di Ricerca Scientifica,  
PAT (Trento-Italia)*



# COMBATTERE GLI INCENDI BOSCHIVI: COME?

*Un incontro a Vallombrosa per prevenire gli incendi boschivi attraverso l'educazione ambientale*

Come combattere gli incendi boschivi, come ridurre la perniciosa frequenza con cui distruggiamo ogni anno una parte importante del patrimonio verde del nostro Paese?

Questo il tema del Convegno *L'opera di prevenzione degli incendi boschivi e l'educazione ambientale* svoltosi nel suggestivo scenario dell'Abbazia di Vallombrosa il 22 e 23 giugno 2006, con l'organizzazione di un collaudato pool di enti votati alla valorizzazione ed allo sviluppo dei boschi e delle foreste del nostro Paese: l'Osservatorio foreste e ambiente della Fondazione S. Giovanni Gualberto, il Corpo Forestale dello Stato, la Regione Toscana, l'Associazione forestale italiana, la Consulta nazionale foreste-legno-carta.

I lavori si sono articolati in tre sessioni dedicate, rispettivamente, alla situazione attuale, ai fattori di aggravamento, ai fattori di contrasto ed all'educazione ambientale e formazione.

Il quadro che è emerso dalle venti relazioni presentate e dai numerosi interventi, è positivo e può essere così riassunto:

- il numero degli incendi del 1997-2006 si è ridotto a 7400, cioè al 33% rispetto al decennio precedente e, fatto significativo, la superficie media percorsa dal fuoco è risultata di 33.839 ettari, con una diminuzione del 32% dell'analogo periodo;
- l'estensione di ciascun incendio nell'ultimo decennio è decisamente più contenuta ed, in media, è pari a 9,5 ettari.

Questi risultati sono la dimostrazione

che l'impegno profuso dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni per realizzare un sistema di prevenzione efficace, mediante l'applicazione di moderne tecnologie di avvistamento e l'impiego di presidi diffusi sul territorio, dotati di mezzi e di attrezzature adeguate per consentire gli interventi nel più breve tempo possibile, si stanno dimostrando efficaci.

Il coordinamento tra gli organismi proposti alla difesa ed alla lotta contro gli incendi è in corso in tutte le Regioni, mediante la creazione di reti di comunicazione tra le varie sale operative, comprese quelle della protezione civile, che possono assumere connotazioni diverse in funzione dei territori interessati a livello nazionale, regionale, provinciale, comunale.

Il problema degli strumenti finanziari per lo sviluppo della prevenzione è stato oggetto di attenta considerazione, tenendo conto delle indicazioni emerse, di recente dal tavolo di concertazione tra Stato e Regioni e sono state presentate le misure idonee per dare l'indispensabile continuità al fine di superare la fase di incertezza, che ha caratterizzato, finora, le attività di prevenzione.

L'aspetto più delicato e complesso rimane quello dell'impiego degli operai forestali e dei volontari nelle operazioni di prevenzione e di difesa.

Alcune Regioni - come la Calabria, la Sicilia e la Sardegna - hanno scelto la via dell'inquadramento degli operai a livello regionale, mentre la Campania ha adottato un sistema di garanzia per il lavoro basato sul minor numero di eventi che si verificano nelle





aree affidate alla sorveglianza.

Tuttavia, l'impegno comune è quello di offrire agli operatori una valida formazione tecnica, per poter agire con la massima sicurezza e di ridurre l'improvvisazione tra il volontariato.

Le metodologie di prevenzione degli incendi rientrano a pieno titolo tra quelle per la gestione del territorio e l'innovazione in questo settore è continua, come dimostra l'apporto, non trascurabile del telerilevamento e l'impiego di bande specifiche per la detezione degli incendi nei rilievi satellitari ad alta precisione.

Dalle giornate di Vallombrosa è apparso evidente che il nostro Paese dispone di un

sistema di intervento e di contenimento valido, anche in vista di un eventuale aumento della pericolosità degli incendi boschivi in seguito al peggioramento delle condizioni climatiche nei prossimi decenni, durante i quali i periodi di prolungata siccità sono destinati ad alternarsi a precipitazioni di tipo tropicale.

A questo risultato positivo, fa riscontro la mancanza di coordinamento nei settori dell'educazione della popolazione ed un limitato impegno alla classe più giovani nella formazione alla prevenzione dei rischi ambientali.

In realtà, si tratta di aree riguardanti le competenze di vari Ministeri e Assessorati

regionali, provinciali e comunali, che operano lodevolmente a livello settoriale, ma la mancanza di un'organica partecipazione del mass media rende difficile la diffusione dell'informazione a larghi strati di cittadini che nell'uso del territorio sono scarsamente attenti alla prevenzione del fuoco.

Segnali chiari, quindi, emersi dalle due giornate vallombrosiane, che si pongono in evidenza sui tavoli degli "addetti ai lavori" per trovare nei tempi più brevi le soluzioni più efficaci.

**Dott. Maurizio Magni**

*Direttore Generale Associazione  
Forestale Italiana*





Nel corso degli ultimi due mesi si sono costituiti tre nuovi consorzi forestali secondo il modello statutario promosso da Federforeste e ideato nell'ambito del Progetto Foresta Appenninica.

Il notevole successo che tale modello riscuote sia nelle pubbliche amministrazioni sia nei confronti di privati proprietari di terreni agro-silvo-pastorali, non può che ribadire ulteriormente il condiviso spirito innovativo con cui Federforeste promuove le forme consortili da 25 anni a questa parte.

In particolare dei tre consorzi, due sono stati costituiti nella Regione Umbria e sono il Consorzio Forestale Riserva dei Leti e Consorzio Forestale di Spoleto nella provincia di Perugia, prettamente di indirizzo privato, il terzo consorzio promosso dalle Amministrazioni Comunali di Pano Adriano e Crognaleto, è il Consorzio Forestale Gran Sasso Laga ricadente nella provincia di Teramo.

La struttura operativa adottata nei tre neo-consorzi, si identifica come una vera e propria impresa agro-forestale di Natura Volontaria e di Diritto Privato costituita secondo l'articolo 2612 del codice civile ed iscritta al registro delle imprese.

L'indirizzo puramente imprenditoriale privatistico è stato adottato per istituire, in entrambi i comprensori, una struttura snella e capace di recepire al meglio le normative provenienti soprattutto dal nuovo regolamento sullo Sviluppo Rurale, svincolandosi in questo modo dall'idea di consorzio ad indirizzo pubblico fino ad ora considerato.

La superficie potenziale che questi tre consorzi potranno gestire si aggira intorno ai 15000 ha in parte rappresentati da pascoli, su cui le attività sviluppate saranno principalmente volte alla gestione sostenibile del territorio, alla valorizzazione delle risorse e dei servizi dello stesso, favorendo nuova imprenditorialità, professionalità ed occupazione dei residenti.

I Consorzi Forestali potranno inoltre svolgere compiti e finalità di interesse pubblico e generale, previo incarico e mandato della Pubblica Amministrazione.

Per i consorzi privati, costituiti in Umbria è già in corso la stesura del piano di assestamento e l'avvio di ulteriori attività progettuali, mentre il consorzio abruzzese, fortemente voluto dalle Amministra-

# COSTITUITI TRE NUOVI

secondo il modello consortile  
promosso nell'ambito del  
Progetto Foresta Appenninica





# Consorzi Forestali





zioni Pubbliche, è stato presentato con un formale convegno che si è tenuto il giorno 12/07/2006 a Piano Vomano (Crognaleto) e ha visto la folta partecipazione delle Amministrazioni locali di Fano Adriano e Crognaleto unitamente all'Amministrazione Provinciale di Teramo e della Regione Umbria.

In tale evento, partecipato fra gli altri dal vice presidente di Federforeste Vincenzo Fatica, dal vice presidente della Federbin Angelo Di Donatantonio e dall'assessore della Regione Abruzzo alle Politiche Agricole Marco Verticelli, sono emerse le numerose opportunità che il nuovo modello consortile adottato consentirà di sfruttare, anche alla luce del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale, al momento in fase di revisione dopo le indicazioni fornite dalla Commissione Europea.

Tra queste opportunità, ha ricordato

il Comm. Vincenzo Fatica nel suo intervento, c'è da evidenziare che il Consorzio Forestale deve essere considerato lo strumento "ad hoc" anche per le accresciute esigenze, derivanti dalla certificazione della GPS, dal Protocollo di Kyoto, dalla gestione dei siti SIC e ZPS, dall'educazione ambientale e della protezione civile.

Anche il Dott. Vincenzo Di Benedetto e gli amministratori del Consorzio Dott. Domenico Di Marco e Dott. Gianluca Ceci si sono dimostrati entusiasti di come i Comuni di Fano Adriano e Crognaleto abbiano trovato un comune accordo per un'iniziativa che andasse a valorizzare i patrimoni boschivi altrimenti destinati all'abbandono.

Tra gli interventi si evidenzia inoltre il compiacimento da parte dell'Amministrazione Regionale nella persona del Dott. Marco Verticelli, Assessore alle Politiche

Agricole, che ha manifestando un condiviso ottimismo per l'avvio del Consorzio Forestale, quale strumento di coinvolgimento delle risorse forestali ma soprattutto sociali dei territori montani.

Il messaggio rivolto agli Amministratori locali presenti, è stato accolto con l'impegno da parte della Comunità Montana Alto Vomano e dal locale Consorzio BIM, di partecipare al Consorzio Forestale Gran Sasso Laga, a seguito di una doverosa concertazione.

In conclusione si può affermare che dal proficuo lavoro che Federforeste e Federbin stanno sviluppando, raccoglie un altro positivo successo con la costituzione del Consorzio Forestale Gran Sasso Laga, e pone le basi per proficue future collaborazioni in tal senso.

**Andrea Montresor**  
*collaboratore di Federforeste*





# Il Piano d'Azione Europeo

per le

# Foreste

Le foreste e la selvicoltura hanno sempre rivestito un ruolo secondario nell'ambito delle politiche comunitarie, un'appendice della più importante Politica Agricola Comune, riconosciuta come tale fin dal Trattato di Roma del 1957, istitutivo della Comunità Economica Europea.

Da alcuni anni però, in particolare con il sempre più importante ruolo acquisito a livello mondiale dal concetto di "sostenibilità", anche le foreste e la selvicoltura sostenibile stanno ritagliandosi uno spazio nell'ambito delle politiche comunitarie.

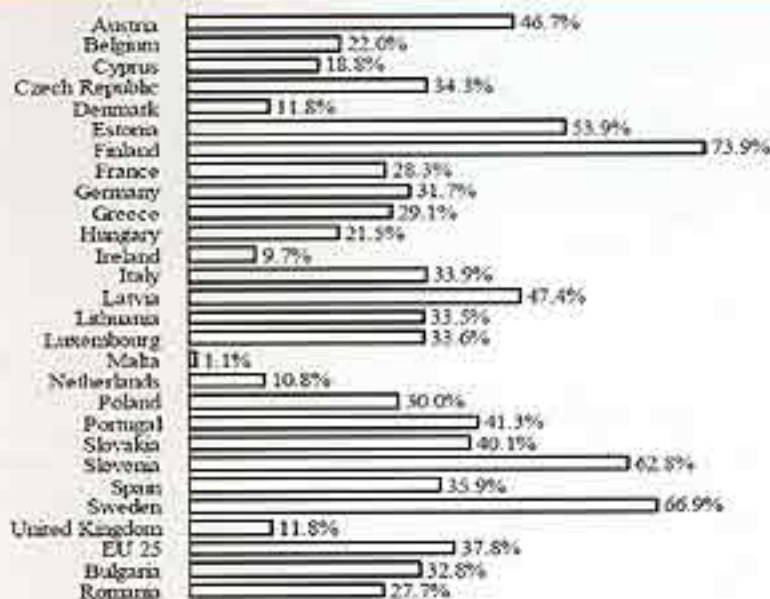
## LE FORESTE NELL'UNIONE EUROPEA

Nell'UE-25 la presenza delle foreste assume un'importanza notevole, coprendo un'estensione di circa 166 milioni di ettari, pari al 37% di tutto il territorio dell'Unione (fig. 1). Il recente ampliamento dell'UE ai paesi dell'Europa centro-orientale, con l'aggiunta di 30 milioni di ettari di foreste, ha contribuito notevolmente alla costituzione del patrimonio boschivo europeo.

Significativo è stato anche l'incremento di superficie boschiva registrato negli ultimi anni nell'UE-25 che ha portato tra il 2000 ed il 2005 ad un aumento complessivo di foreste quantificabile in 2,3 milioni di ettari.

Pur rappresentando un'unità piuttosto omogenea a livello globale, notevoli sono le differenze tra i singoli Stati membri: le foreste infatti coprono quasi il 74% dell'intero territorio finlandese e quasi il 67% di quello svedese, ma solo il 9,7% della superficie totale dell'Irlanda ed il 10,8% dei Paesi Bassi (inlasciando il caso particolare della piccolissima Malta con solamente l'1,1%). L'Italia si colloca in una posizione intermedia, con il 33,9%, poco sotto la media europea che è del 37,8% (fig. 2).

La maggior parte dei boschi di conifere so-







mente i 60 milioni. Anche Germania e Francia presentano utilizzazioni molto forti, che nel primo caso raggiungono i 60 milioni di mc e per il paese transalpino superano i 50 milioni. L'Italia si assesta poco sotto i 10 milioni di mc, al livello di Estonia, Lettonia, Portogallo e Regno Unito, ma con una particolarità: mentre per tutti gli altri paesi l'utilizzazione è per la gran parte destinata a legname da opera (o da carta), l'Italia (assieme alla Grecia, che però presenta una produzione non significativa) è l'unico paese dove le utilizzazioni per legna da ardere superano quelle per legname da opera.

A livello occupazionale la selvicoltura e le industrie direttamente o indirettamente legate alle foreste danno lavoro nell'UE a circa 3,4 milioni di addetti con un valore annuo della produzione quantificabile sui 356 miliardi di euro (dati 2001). Coprendo il 20% del mercato, l'UE è il secondo produttore mondiale di tondame (dietro agli USA) mentre con il 28% è al primo posto nella produzione di pasta da carta; grazie agli 1,7 milioni di ettari di quercia da sughero l'UE produce inoltre l'80% del sughero mondiale e praticamente il 100% dei manufatti di questo prodotto provengono dal vecchio continente. Per concludere l'aspetto più strettamente economico, può essere interessante accennare a qual è l'influenza del settore forestale (inteso come lavorazione legnosa e di carta) sul Prodotto Interno Lordo degli Stati membri. Se per la maggior parte dei paesi europei questo valore si attesta sul 2% (Fig. 6), spicca il caso della Finlandia, dove il valore delle lavorazioni di legno e carta costituisce ben il 7% dell'intero PIL nazionale.

Dalla fascia artica al Mediterraneo, dalla regione alpina alle pianure costiere, le foreste europee sono situate in ambienti tra loro molto diversi dal punto di vista ecologico, ed insieme, nel loro complesso, ospitano la maggior parte delle specie animali e vegetali del continente e svolgono funzioni ambientali di vitale importanza, come la conservazione della biodiversità, la protezione delle risorse idriche e del suolo, la regimazione delle acque, la lotta alla desertificazione, la mitigazione dei cambiamenti climatici e la purificazione dell'aria grazie all'accumulo di CO<sub>2</sub>. Circa il 12% della superficie forestale europea è rappresentata da foreste che rientrano in aree sottoposte a salvaguardia ed in particolare nelle aree che fanno parte della rete "Natura 2000". Come riportato nella fig. 7, i valori sono anche in questo caso piuttosto diversi a seconda dei paesi, e così si passa dall'oltre 30% di foreste "protette" in Lussemburgo e Paesi Bassi, al 30% della Grecia

no localizzati nei paesi scandinavi e comunque nell'Europa settentrionale, mentre le latifoglie sono più diffuse nei paesi centro-meridionali (fig. 3 e 4).

Se nell'UE-15, quindi prima dell'allargamento del 2004, la proprietà forestale era per i 2/3 privata e per 1/3 pubblica, nell'UE-25 il rapporto si è spostato un po' più verso la proprietà pubblica, che arriva al 39%, contro il 60% del privato e l'1% di altri tipi di proprietari. Circa 15 milioni sono i proprietari privati europei di foreste, con un'estensione media del-

le proprietà che si aggira sui 13 ettari, anche se la maggior parte dei proprietari possiede estensioni inferiori ai 3 ettari. Sui 1.000 ettari ciascuna si assesta invece l'estensione media delle foreste di proprietà pubblica.

La ripresa annua dei boschi europei si aggira sui 427 milioni di mc, pari a circa il 60% dell'incremento. Anche per quanto riguarda le utilizzazioni boschive sono i due paesi scandinavi a fare la parte del leone (fig. 5), con la Svezia che raggiunge quasi gli 80 milioni di mc all'anno e la Finlandia che supera abbondante-



e al 26% della Spagna per chiudere con meno del 5% del Regno Unito.

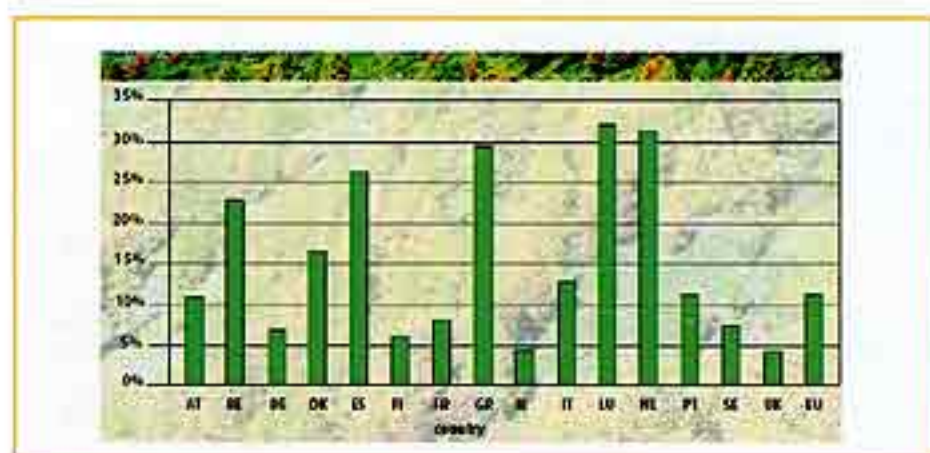
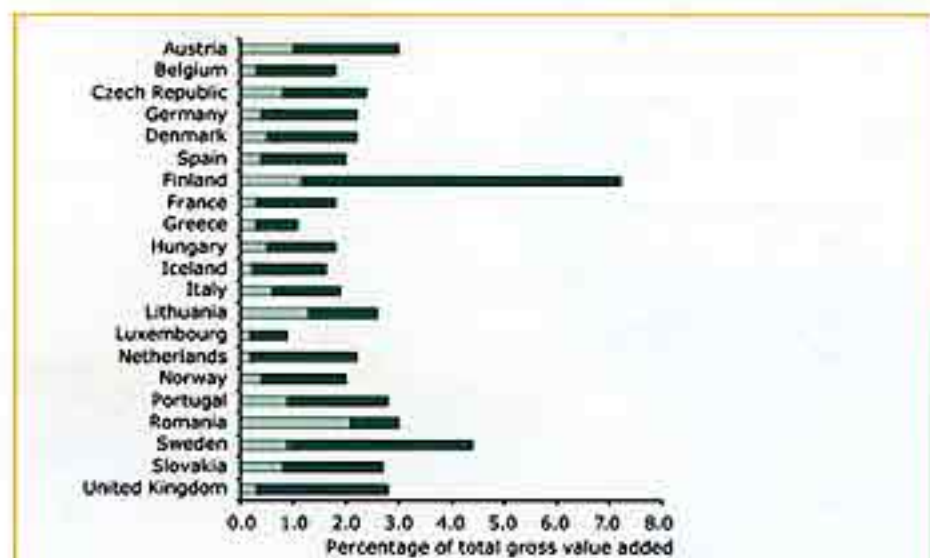
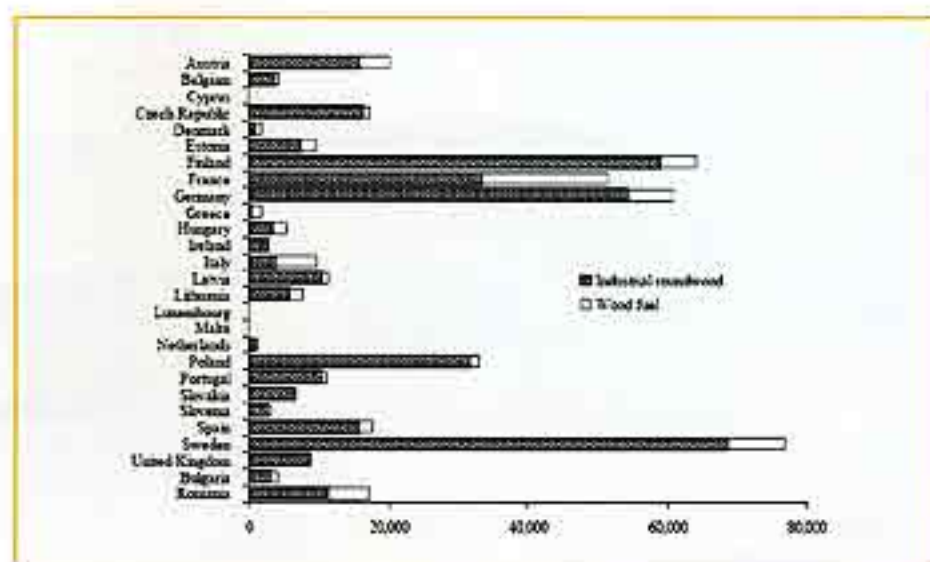
Custodi di valori culturali e paesaggistici, le foreste danno inoltre vita ad altre attività, come la caccia, il turismo ed attività ricreative.

Le principali cause di danni al patrimonio forestale europeo sono da ascrivere a fattori biotici ed al pascolo; altri importanti pericoli sono l'inquinamento atmosferico, le tempeste e gli incendi boschivi. L'applicazione della legislazione comunitaria ha consentito un notevole miglioramento della qualità dell'aria negli ultimi 20 anni, tanto che questi problemi all'interno dell'UE ora riguardano essenzialmente solo i nuovi paesi dell'Europa centro-orientale. Piuttosto frequenti sono state negli ultimi anni le tempeste violente, come quelle recenti del gennaio 2005 che hanno causato ingenti danni in Svezia e nei paesi Baltici; nella sola Svezia l'evento dell'anno scorso si stima abbia abbattuto approssimativamente 75 milioni di mc di legname, pur non essendoci un collegamento diretto tra il singolo evento ed il cambiamento climatico, modelli scientifico-matematici indicano come questi eventi estremi diventeranno probabilmente più frequenti e più intensi nel prossimo futuro. Infine circa 500.000 ettari di bosco all'anno vengono invece persi a causa degli incendi, che interessano in particolare i cinque paesi mediterranei: Portogallo, Spagna, Francia, Italia e Grecia (oltre a Malta e Cipro) (Fig. 8 e 9).

## L'UNIONE EUROPEA E LE FORESTE

Come detto, l'Unione europea ora e la Comunità economica europea in passato non hanno mai attivato una "politica forestale comune", anche se iniziative di carattere forestale sono state rese possibili ad esempio all'interno della PAC (con i Piani di Sviluppo Rurale e con le iniziative LEADER), dei programmi ambientali (LIFE), dei programmi di ricerca e della politica regionale.

Il primo atto che testimonia di un concreto interesse delle istituzioni comunitarie per il settore forestale risale a 20 anni fa quando, con il *Regolamento 3528/86 relativo alla protezione delle foreste dall'inquinamento atmosferico*, la Comunità ha cofinanziato la creazione di una rete di osservazione dell'inquinamento in foresta (con particolare riferimento alle "piogge acide"), il monitoraggio della situazione a livello europeo e numerosi progetti pilota. Del 1989 sono altri due importanti passi: l'istituzione del *Comitato permanente forestale* e l'adozione del *regolamento 1615/89 che istituisce un sistema europeo d'informazione e di co-*



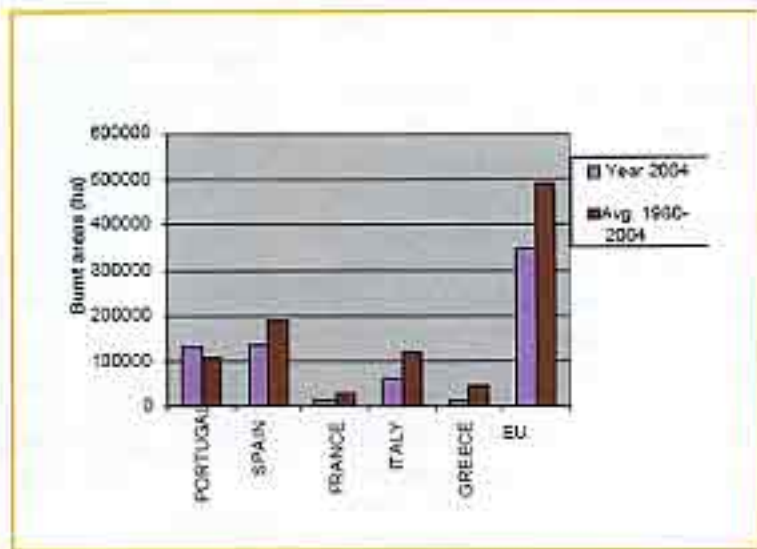
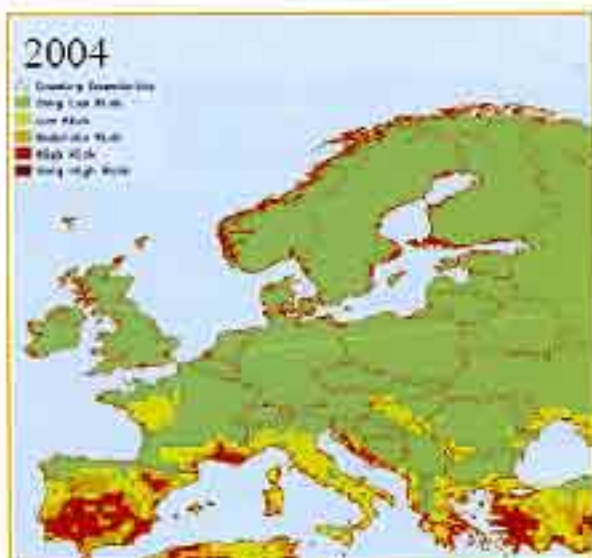
municazione forestale (EFICS). Il Comitato permanente forestale è composto da rappresentanti di tutti gli Stati membri e della Commissione europea; insediato all'interno della Direzione generale "Agricoltura e sviluppo rurale" della Commissione, viene convocato indicativamente a cadenza bimestrale ed ha il compito di fornire indicazioni e di valutare lo stato di avanzamento delle diverse iniziative

che riguardano le foreste.

LEFICS istituito con il regolamento 1615/89 ha invece l'obiettivo di raccogliere, coordinare, rendere coerenti ed elaborare i dati concernenti il settore forestale e la sua evoluzione.

Qualche anno più tardi è stato emanato il *Regolamento 2158/92 sulla protezione delle foreste dagli incendi* che ha visto la realizzazio-





no di studi e ricerche, di campagne informative e di sensibilizzazione, la creazione e il miglioramento di sistemi di prevenzione (fasce tagliafuoco, bacini idrici, decespugliamenti, ecc.), la creazione e il miglioramento di sistemi di sorveglianza delle foreste, la formazione di personale e la realizzazione di progetti pilota.

I regolamenti 3528/86 e 2158/92 sono scaduti il 31 dicembre 2002 e sono stati in pratica sostituiti dal regolamento 2152/2003 "Forest Focus" sul monitoraggio armonizzato, esteso e globale degli ecosistemi forestali europei il quale, oltre a prevedere il proseguimento delle iniziative avviate con i due regolamenti precedenti, ha inserito nuovi obiettivi legati ad esempio all'assorbimento del carbonio, alla biodiversità, ai cambiamenti climatici. Questo regolamento andrà in scadenza a fine 2006 e non è prevista una sua riedizione, anche se le azioni comprese nel regolamento potranno probabilmente essere riprese all'interno del nuovo programma in campo ambientale "LIFE+".

Specifici interventi per i boschi sono stati inoltre inseriti nei Piani di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-06, grazie al regolamento 1257/99, che negli articoli dal 29 al 32 prevede azioni per lo sviluppo sostenibile della selvicoltura, per la valorizzazione delle risorse boschive e per l'estensione delle superfici forestali.

Anche per gli anni che andranno dal 2007 al 2013, i nuovi Piani di Sviluppo Rurale che saranno redatti sulla base del regolamento 1698/05 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, pur avendo a disposizione meno fondi che nel passato, potranno prevedere interventi per il miglioramento della competitivi-

tà del settore agricolo e forestale; dall'accrescimento del valore economico delle foreste e del valore dei prodotti forestali, allo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie, dall'infrastrutturazione, all'imboschimento, dalle indennità per le zone "Natura 2000" agli interventi silvoambientali alla ricostituzione del potenziale forestale.

#### VERSO IL PIANO D'AZIONE EUROPEO PER LE FORESTE

La crescente importanza assunta nel tempo dalle foreste a livello internazionale, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile e la necessità di coordinare le politiche forestali dei singoli Stati membri con le iniziative nel settore avviate a livello europeo, hanno fatto sì che negli ultimi anni anche le istituzioni comunitarie aumentassero il loro interesse verso i boschi. Così nel 1998 il Consiglio europeo ha adottato il primo documento politico sul tema, vale a dire la *Risoluzione su una strategia forestale per l'Unione europea*. Sottolineando il contributo che i boschi danno all'occupazione, al benessere e all'ambiente, evidenziando la necessità di una gestione sostenibile delle foreste con riguardo alle funzioni economiche, ecologiche, sociali e culturali; richiamando ancora l'importanza dei boschi per il mantenimento della biodiversità, per l'accumulo di carbonio e la mitigazione dei cambiamenti climatici ed evidenziando la necessità di un coordinamento a livello europeo tra i diversi settori che a vario titolo si occupano di foreste, il Consiglio in definitiva invitava la Commissione europea a presentare entro cinque anni una relazione su come la "Strategia forestale europea" trovasse concreta applicazione.

Rispondendo a questa richiesta la Com-

missione europea ha adottato nel 2005 la *Comunicazione sull'attuazione della Strategia forestale dell'Unione europea*, corredata da un documento di lavoro che ripercorre in maniera dettagliata le iniziative avviate dall'Unione europea nel campo forestale nel periodo 1999-2004<sup>1</sup>. La comunicazione della Commissione europea è stata redatta dopo ampie consultazioni con gli Stati membri e con i soggetti interessati in occasione di seminari, incontri specifici ed anche con una consultazione via Internet aperta a tutti. La direzione da seguire per il futuro indicata dalla *Strategia* è quella dell'elaborazione di un Piano d'azione dell'UE per la gestione forestale sostenibile che affronti gli aspetti socioeconomici, ambientali, dell'uso del legno come fonte di energia, dell'informazione e della comunicazione, della governance, del coordinamento e della cooperazione.

Presa visione del documento della Commissione, il Consiglio europeo ha adottato nel maggio 2005 le sue *Conclusioni su un Piano d'azione dell'Unione europea per le foreste*<sup>2</sup> che, riprendendo quanto proposto dalla Commissione europea, incarica la stessa di predisporre il Piano che dovrebbe diventare lo strumento di coordinamento tra le diverse azioni comunitarie in ambito forestale e tra queste e le politiche forestali nazionali.

#### IL PIANO D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER LE FORESTE

E finalmente il 15 giugno scorso la Commissione europea ha adottato il proprio *Piano d'azione dell'Unione europea per le foreste*<sup>3</sup> che, in sintesi, persegue quattro obiettivi principali, da raggiungere tramite diciotto diverse azioni chiave da mettere in pratica nei cinque anni che vanno dal 2007 al 2011.



1. Il primo obiettivo è il *miglioramento della competitività del settore forestale nel lungo periodo e l'incremento dell'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali*.

Cinque sono le azioni chiave per raggiungerlo:

- 1.1 Esaminare gli **effetti della globalizzazione** sulla redditività e sulla competitività delle foreste nell'Unione; la Commissione europea condurrà uno studio a tal fine.
- 1.2 Stimolare la **ricerca e lo sviluppo tecnologico** per migliorare la competitività del settore forestale. La Commissione continuerà a finanziare la ricerca attraverso il 7° programma quadro di ricerca<sup>20</sup>, mentre gli Stati membri possono avvalersi dei mezzi offerti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Ancora la Commissione valuterà la possibilità di istituire un forum scientifico comunitario delle foreste per intensificare i rapporti tra mondo scientifico e mondo politico ed un primo seminario sarà organizzato nel 2007.
- 1.3 Scambio ed esame delle esperienze relative alla valutazione e alla **commercializzazione di beni e servizi della filiera forestale diversi dal legno**. Un gruppo ad hoc potrà essere istituito in seno al Comitato permanente forestale mentre gli Stati membri promuoveranno studi e progetti pilota sul tema usufruendo delle risorse messe a disposizione dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), dallo strumento LIFE +, dal 7° programma quadro di ricerca e dal programma "Energia intelligente-Europa"<sup>21</sup>.
- 1.4 Promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di **energia**. Questo avvalendosi di quanto previsto dal recente Piano d'azione sulla biomassa<sup>22</sup> e dei fondi disponibili sul 7° programma quadro di ricerca. La Commissione intanto continuerà a sostenere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la termogenazione, la refrigerazione, l'elettricità ed i combustibili che sfruttano le risorse forestali<sup>23</sup>.
- 1.5 Promuovere la **cooperazione tra proprietari di boschi** e potenziare l'**istruzione e la formazione** nel campo forestale:
  2. *Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilità del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero a diversi livelli geografici* è il secondo obiettivo del Piano, da raggiungere mediante quattro azioni chiave:
    - 2.1 Favorire il rispetto da parte dell'Unione eu-

ropea degli impegni relativi **all'attenuazione dei cambiamenti climatici** assunti nel quadro della Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e del protocollo di Kyoto, e stimolare l'adattamento a tali cambiamenti.

- 2.2 Contribuire al conseguimento degli obiettivi comunitari rivolti in materia di **diversità biologica** per il 2010 ed oltre tale orizzonte<sup>24</sup>. La Commissione proporrà al Comitato permanente forestale lo scambio di informazioni sulle esperienze "Natura 2000" in aree boschive, il monitoraggio della biodiversità forestale e dell'incidenza dell'espansione boschiva sulla biodiversità e di dare applicazione alla Convenzione dell'ONU sulla diversità biologica.
- 2.3 Impegnarsi per la realizzazione di un **sistema europeo di sorveglianza delle foreste**, da finanziare, come già detto, attraverso il programma LIFE +.
- 2.4 Migliorare la **tutela delle foreste** dell'Unione europea. La Commissione intende

impegnarsi per l'ulteriore sviluppo del sistema europeo di informazione sugli incendi boschivi (EFFIS)<sup>25</sup>, condurre uno studio che analizzi i principali fattori che influiscono sull'evoluzione dello stato delle foreste in Europa, l'efficacia degli attuali strumenti di tutela ed eventuali opzioni future per il miglioramento degli interventi; ancora l'esecutivo comunitario incoraggerà gli Stati membri ad associarsi sullo studio di particolari problemi regionali riguardanti le foreste ed infine prevede di finanziare, nell'ambito del 7° programma quadro, la ricerca incentrata sulla tutela delle foreste e su problematiche fitosanitarie. Avvalendosi delle opportunità fornite dal FEASR e da LIFE + anche gli Stati membri potranno attuare diverse iniziative, legate all'imboschimento, alle aree "Natura 2000", al rispetto dei vincoli ambientali, alla prevenzione degli incendi, alla ricostituzione dei boschi danneggiati da calamità, a campagne di sensibilizzazione e di informazione, ecc.





3. Il terzo obiettivo è *migliorare la qualità della vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste*. Tre le azioni previste:

3.1 Stimolare l'**educazione e l'informazione ambientale**. In questo campo la Commissione promuoverà lo scambio di esperienze.

3.2 Mantenere e valorizzare la **funzione di difesa** delle foreste, aspetto particolarmente importante nelle aree montane e mediterranee. È necessario coordinare l'attività di sorveglianza e di pianificazione, stimolando gli investimenti e la gestione sostenibile delle foreste ai fini della prevenzione delle calamità naturali. Il FESR offrirà opportunità per concretizzare iniziative in questo settore.

3.3 Studiare il potenziale dei **boschi urbani e periurbani**. Per molti europei i boschi cittadini costituiscono il principale mezzo di fruizione della natura e dei suoi valori. Commissione e Stati membri effettueranno congiuntamente valutazioni sull'impatto di questi boschi sulla società.

4. Quarto e ultimo obiettivo è *migliorare la coerenza e la cooperazione intersettoriale al fine di calibrare gli obiettivi economici, ambientali e socio-culturali ai diversi livelli organizzativi e istituzionali*. Come già detto, benché la politica forestale sia di competenza degli Stati membri, a livello europeo si sviluppano molte iniziative politiche aventi ricadute sul settore; è quindi necessario un coordinamento. Sei sono le azioni chiave previste:

4.1 Rafforzare il ruolo del **Comitato permanente forestale**, in particolare relativamente allo scambio di informazioni e alla possibilità che possa partecipare ancora più attivamente alla consultazione e alla formulazione delle politiche.

4.2 Applicare ai **programmi forestali nazionali** un metodo aperto di coordinamento, che dovrà essere attivato in maniera volontaria dagli Stati membri.

4.3 Innalzare il profilo dell'Unione nelle **azioni internazionali** riguardanti le foreste. Nella cooperazione economica e allo sviluppo potrà essere rivestito un ruolo particolare, come pure nell'applicazione delle normative, nella governance e nel commercio del settore forestale previsto dallo specifico piano d'azione<sup>6</sup>.

4.4 Stimolare l'impiego del legno e degli altri **prodotti della foresta provenienti da foreste gestite secondo i principi della sostenibilità**. Specifiche iniziative al riguardo

saranno previste nella prossima comunicazione della Commissione sulla competitività della filiera forestale

4.5 Migliorare lo scambio di informazioni e la **comunicazione**. La Commissione svilupperà una strategia di comunicazione sulle foreste e si attiverà per facilitare lo scambio di esperienze. Sarà inoltre creato uno specifico sito Internet nel portale "Europa".

Come detto in precedenza la durata del Piano è di cinque anni (2007-2011). Nel 2009 è prevista una valutazione intermedia, mentre la valutazione finale sarà fatta nel 2012. Nello stesso anno sarà presentata una relazione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione del piano d'azione.

**Giuseppe Orsingher**

*Europe Direct - Carrefour Alps  
Istituto Agrario S. Michele all'Adige*

#### NOTE

<sup>1</sup> Il "Global Forest Resources Assessment 2005" definisce come "foresta" la superficie di almeno 0,5 ettari con alberi alti almeno 5 m ed una copertura superiore al 10% o comunque con alberi che possono raggiungere questa dimensione e questo grado di copertura.

<sup>2</sup> Regolamento (CEE) n. 3528/86 del Consiglio del 17 novembre 1986 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico. Gazzetta ufficiale n. L 326 del 21/11/1986

<sup>3</sup> Decisione del Consiglio 89/367/EEC del 29 maggio 1989. Gazzetta ufficiale n. L 165 del 15/06/1989

<sup>4</sup> Regolamento (CEE) n. 1615/89 del Consiglio, del 29 maggio 1989, che istituisce un sistema europeo d'informazione e di comunicazione forestale (EPICS). Gazzetta ufficiale n. L 165 del 15/06/1989

<sup>5</sup> Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. Gazzetta ufficiale n. L 217 del 31/07/1992

<sup>6</sup> Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus). Gazzetta ufficiale n. L 324 del 11/12/2003

<sup>7</sup> Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante lo strumento finanziario europeo per l'ambiente (LIFE+) (COM(2004) 621 def. del 29 settembre 2004)

<sup>8</sup> Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti. Gazzetta ufficiale n. L 160 del 26/06/1999

<sup>9</sup> Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Gazzetta ufficiale n. L 277 del 21/10/2005

<sup>10</sup> Risoluzione del Consiglio (1999/C56/01) del 15 dicembre 1998 su una strategia forestale per l'Unione europea

<sup>11</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea (COM(2005)84 def. del 10 marzo 2005)

<sup>12</sup> Commission staff working document annex to the "Communication on the implementation of the EU forestry strategy (SEC(2005) 333 del 19 marzo 2005)

<sup>13</sup> Conclusioni del Consiglio "Agricoltura e pesca" dell'UE del 30-31 maggio 2005 su un Piano d'azione dell'UE per le foreste

<sup>14</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su un Piano d'azione dell'UE per le foreste (COM(2006) 302 def. del 15 giugno 2006)

<sup>15</sup> Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sul 7° programma quadro della Comunità europea per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività dimostrative (2007-2013) (COM(2005) 119 del 6 aprile 2005)

Approfondimenti al seguente indirizzo internet: [http://ec.europa.eu/research/fp7/home\\_en.html](http://ec.europa.eu/research/fp7/home_en.html)

<sup>16</sup> Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 1259/2003/EC del 26 giugno 2003 che adotta un programma pluriennale per azioni nel campo dell'energia "Energia intelligente - Europa" (2003-2006)

Approfondimenti al seguente indirizzo internet: [http://ec.europa.eu/energy/intelligent/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/energy/intelligent/index_en.html)

<sup>17</sup> Comunicazione della Commissione - Piano d'azione per la biomassa (COM(2005) 628 def. del 7 dicembre 2005)

<sup>18</sup> Comunicazione della Commissione - Strategia dell'UE per i biocarburanti (COM(2006) 34 def. dell'8 febbraio 2006)

<sup>19</sup> Comunicazione della Commissione "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" (COM(2006) 216 def. del 22 maggio 2006)

Approfondimenti al seguente indirizzo internet: [http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/current\\_biodiversity\\_policy/biodiversity\\_com\\_2006/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/current_biodiversity_policy/biodiversity_com_2006/index_en.htm)

<sup>20</sup> European Forest Fire Information System (EFFIS): <http://effis.jrc.it/Home/>

<sup>21</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo - Applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) - Proposta di un piano d'azione dell'Unione europea (COM(2003) 251 def. del 21 maggio 2003)



# Federforeste

Federforeste, nata come "Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali", è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l'opera dei Consorzi Forestali delle Aziende Speciali - consorziali e/o singole - nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L; n. 3267/1923 e successive norme legislative.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2003-2006

*Presidente:*

Dr. Ferrari Pier Luigi

*Memberi eletti:*

Dell'Asta Emilio

Fabris Franco

Fatica Vincenzo

Fezzi Mauro

Nocentini Leonardo

Palumbo Marco

Partel Elvio

Vulcano Cataldo

Zandonella Callegher

Adriano

## ORGANO DI CONTROLLO

Orsola Marco

Pellegrini Giovanni

Petriccioli Enrico

*Coordinatori Regionali:*

Bianchi arch. Fausto

Camporesi Pier Paolo

Dellapina Michele

Gagliardini P.A. Claudio

Kraner Martino

Mariani Paolo

Tomasetti Remo